

Ufficio Nazionale per le comunicazioni sociali

Circ.ne Aurelia, 50 • 00165 Roma • Tel. 06.66398.209 • Fax 06.66398.239 - <http://www.chiesacattolica.it> • E-mail: ucs@chiesacattolica.it

Servizio nazionale per il progetto culturale

Circ.ne Aurelia, 50 • 00165 Roma • Tel. 06.66398.288 • Fax 06.66398.272 - <http://www.progettoculturale.it> • E-mail: servizio@progettoculturale.it

1	Editoriale	La testimonianza: forma e sostanza della missione <i>Gianni Ambrosio</i> pag. 2
2	Approfondimenti	Verona: l'annuncio di Cristo con l'alfabeto della vita <i>Walther Ruspi</i> pag. 4
3	Dossier	Il 4° Incontro nazionale del progetto culturale <i>Francesco Lalli</i> pag. 8
4	Comunicazioni sociali	<ul style="list-style-type: none">• Multimedialità e processi culturali pag. 12• I bambini e i media: una sfida per l'educazione• Brindisi: incontro-dibattito su bambini e media• Roma: la diocesi e il messaggio del papa per la giornata delle comunicazioni sociali
5	Progetto culturale	<ul style="list-style-type: none">• Cantiere aperto pag. 14• Laboratorio pag. 17
6	Infomedi@	<ul style="list-style-type: none">• Tutto il "Family Day" in diretta su Sat2000 e Radio inBlu pag. 19• Il "Family Day" protagonista anche de "Il Grande Talk"• Il viaggio apostolico di Papa Benedetto XVI in Brasile in diretta su Sat2000 e Radio inBlu
7	Economia dei media	<ul style="list-style-type: none">• Pirateria musicale: un giro d'affari di 60 milioni di euro. pag. 21• Intesa tra governo e Microsoft: investimenti in Italia per un miliardo di dollari
8	I fatti del mese sulla stampa	<ul style="list-style-type: none">• Quel "terrorismo" dal volto umano pag. 22• Rispetto della vita e del creato• I fatti di Rignano Flaminio• Le epoche dei "cattivi maestri"• Arriva il "Family Day"• La religiosità in America Latina
9	Segnalazioni multimediali	<ul style="list-style-type: none">• Scienza e fede: le nuove frontiere pag. 32• La ragione negli affetti • Navigando nella rete. pag. 33• Notizie dalla rete. pag. 34

La testimonianza: forma e sostanza della missione

GIANNI AMBROSIO*

L Il Convegno ecclesiale di Verona è iniziato con la lunga presentazione delle figure della santità cristiana (apprezzate come tali, anche se ancora non c'è un riconoscimento canonico della loro santità). Queste figure di santità, provenienti dalle varie diocesi italiane, richiamano concretamente la testimonianza cristiana, fondata sulla buona relazione col Signore, capace di vivere l'amore di Dio tra le realtà del mondo con una presenza talora scomoda. Queste figure luminose della testimonianza cristiana sono esistenze cristiane riuscite, capaci di dire la speranza cristiana che le animava. E proprio in quanto vicine a noi nel tempo, esse ci offrono un incoraggiamento vivo e uno stimolo forte per vivere oggi la nostra buona testimonianza cristiana.



“Quando Mosè scese dal monte Sinai (...) non sapeva che la pelle del suo viso era diventata raggian- te, poiché aveva conversato con Dio” (Esodo 34, 28).

Questa citazione dell'Esodo ci aiuta a mettere in risalto alcune caratteristiche della testimonianza, in particolare quella della trasparenza e quella della gratuità. Nella testimonianza, infatti, c'è un 'prima', che è fondamentale, e un 'dopo', che è una logica e necessaria conseguenza. Il 'prima' fa riferimento a Dio, il 'dopo' agli uomini. Il 'prima' è costituito dal “conversare con Dio”: si tratta, potremmo dire, della ricerca appassionata di Dio, fino a fare esperienza del suo amore e a vivere in comunione con Lui. Dopo questo “conversare con Dio”, c'è il conversare con gli uomini.

È nella comunione con Dio che si trova la radice e la motivazione della testimonianza: essa deriva dal vivo desiderio di rivelare a tutti il volto di Dio.

La trasparenza della testimonianza è suggerita dal volto raggian- te di Mosè. Ancor prima di parlare, Mosè testimonia con il suo volto raggian- te. Eppure Mosè “non sapeva che la pelle del suo viso era diventata raggian- te”: l'indicazione sembra suggerire che la testimo- nianza, che visibilizza il conversare con Dio, non è una semplice conseguenza ma è innanzi tutto espressione della gratuità dell'esperienza di Dio nella propria vita. Lo splendore della testimonianza non può non manife- stare questa luminosa gratuità che precede le parole e le opere. Una testimonianza attivistica e affannata rischia di essere solo esteriore, contribuendo al dram- matico divario tra fede e vita.



“Vedendo la franchezza di Pietro e di Giovanni e considerando che erano senza istruzione e popolani, rimanevano stupefatti riconoscendoli per coloro erano stati con Gesù” (Atti 4, 13).

Anche da questa citazione degli Atti degli apostoli possiamo trarre qualche indicazione utile per la testi- monianza cristiana. Lo stupore degli ascoltatori di Pietro e di Giovanni è destato dalla franchezza del loro discorso, ma ancor più dal fatto di riconoscere che Pietro e Giovanni “erano stati con Gesù”. Proprio per questo essi mantengono viva la memoria di Gesù, con i tratti storici della sua persona, delle parole che ha detto e della vita che ha fatto. La testimonianza evangelica è nell'ordine della rivelazione prima che del servizio. Se l'evento di Gesù è la rivelazione di come Dio si pone davanti all'uomo (e non anzitutto di come l'uomo deve porsi davanti a Dio), allora anche la testimonianza cri- stiana - se vuole essere la memoria viva dell'esistenza di Gesù - deve essere il segno non soltanto della risposta coraggiosa dell'uomo a Dio ma anche il segno di come Dio guarda e ama l'uomo. Di questo segno l'uomo oggi ha particolarmente bisogno.



“Poiché la vita si è fatta visibile, noi l'abbiamo veduta e di ciò noi rendiamo testimonianza e vi annunciamo la vita eterna” (1 Gv 1, 2).

Le espressioni quanto mai incisive dell'evangelista Giovanni (vidimus, testamur, annuntiamus vobis) ci invitano a intrecciare le diverse connotazioni della testi- monianza. Innanzi tutto non possiamo trascurare l'a-

spetto per così dire giuridico e 'pubblico' della testimonianza, in quanto essa si presenta come dichiarazione - testamur - con cui si attesta fedelmente la verità. Gesù, congedandosi dai suoi apostoli, li ha esortati ad essere testimoni: "eritis mihi testes" (At 1, 8).

Questa dimensione giuridica e pubblica è preceduta dalla dimensione personale, basata sull' "aver visto" (vidimus). Ed è subito seguita dall'esigenza della comunicazione: la testimonianza è finalizzata alla trasmissione del messaggio cristiano (annuntiamus). La testimonianza cristiana è il servizio alla verità che Cristo ha lasciato al mondo. Una trasmissione per via di esempio e di parola, per via di opere e di vita vissu-

ta, in quanto si tratta di una verità 'vista', e poi professata e comunicata. Ciò suppone una forte convinzione personale. Ma suppone pure una coscienza istruita: quale testimonianza cristiana può dare chi non ha sufficiente cognizione di Cristo? La testimonianza non è dunque una semplice professione esteriore, ma è la voce della coscienza cristiana, il frutto della vita interiore, la trasmissione del prezioso dono ricevuto. È dunque un atto della responsabilità cristiana, da attuarsi sempre e in ogni luogo, nelle case in cui abitiamo, nei luoghi in cui lavoriamo, nell'atmosfera culturale che respiriamo.

* Consulente Servizio Nazionale per il progetto culturale



V erona: l'annuncio di Cristo con l'alfabeto della vita

WALTHER RUSPI*

Vi è un atteggiamento spirituale che inquadra tutta la partecipazione della Chiesa Italiana e dei suoi Delegati, al Convegno Ecclesiale di Verona. Esso è stato espresso dalle parole iniziali del card. Tettamanzi: “Sono sicuro di poter condividere con tutti voi un’istanza estremamente semplice: *parliamo non solo “di” speranza, ma innanzitutto “con” speranza.* È la speranza come “stile virtuoso” – come anima, clima interiore, spirito profondo – *lo stile del Vaticano II*: «Le gioie e le speranze, le tristezze e le angosce degli uomini d’oggi, dei poveri soprattutto e di tutti coloro che soffrono, sono pure le gioie e le speranze, le tristezze e le angosce dei discepoli di Cristo» (*Gaudium et spes*, n. 1). Ci sono tantissime persone che continuano a scrivere “il Vangelo della speranza” nelle realtà e nelle vicende più disagiate e sofferte della vita quotidiana; che proprio nella vita e nelle attività d’ogni giorno, spesso inosservati o addirittura incompresi, sono gli artefici umili e grandi della crescita del regno di Dio nella storia.

I punti significativi che fanno passare, attraverso l’azione catechistica, l’esperienza ecclesiale del Convegno, si riassumono in alcuni riferimenti indicati dal Santo Padre e dalle relazioni ed interventi.

Il Cristo Risorto ci fa uomini nuovi

La risurrezione è stata come un’esplosione di luce, un’esplosione dell’amore. Essa ha inaugurato una nuova dimensione della vita e della realtà, dalla quale emerge un mondo nuovo, che penetra continuamente nel nostro mondo, lo trasforma e lo attira a sé. Diventiamo così “uno in Cristo” (Gal 3,28), un unico soggetto nuovo, e il nostro io viene liberato dal suo isolamento. Attraverso una multiforme testimonianza, emerge quel grande “sì” che in Gesù Cristo Dio ha detto all’uomo e alla sua vita, all’amore umano, alla nostra libertà e alla nostra intelligenza; come la fede nel Dio dal volto umano porti la gioia nel mondo. In queste parole del Santo Padre sta il significato dell’evento kerigmatico-catechistico più alto. È stato il punto di partenza del Convegno: la fede in Cristo risorto dai morti, speranza per il mondo. Chi accoglie il dono che Dio ha fatto al mondo in Cristo diventa uno in lui, “un unico soggetto nuovo”, in cui “ il nostro io viene liberato dal suo isolamento”. La vita dei discepoli del Risorto è esistere per l’altro, per Dio e per gli altri: “Io, ma non più io: è questa la formula dell’esistenza cristiana fondata nel Battesimo, la formula della risurrezione dentro al tempo, la formula della novità cristiana chiamata a trasformare il mondo. Qui sta la nostra gioia pasquale”.

Questa premessa teologica – di una singolare bellezza e forza kerygmatica – conduce al vero punto di forza dell’intero discorso: se le cose stanno così, il cristiano non può essere l’uomo dei no, è chiamato anzi ad annunciare il grande sì che Dio ha detto al mondo in Gesù Cristo. Il cristianesimo non è la religione delle proibizioni e delle condanne: è invece la buona notizia della simpatia di Dio per la vita e per la libertà degli uomini, la scommessa divina a favore della storia, la rivelazione del senso che è nel profondo di tutte le cose e che si tratta di scoprire con la luce della ragione, aiutata e illuminata dalla fede.

La Chiesa come testimone di speranza

La Chiesa si pone nell’annuncio e nella testimonianza come una comunione ricca e variegata. Siamo consapevoli che l’essere oggi “testimoni di Gesù Risorto, speranza per il mondo” domanda una *comunione missionaria* tra le diverse categorie di fedeli *più compattata e dinamica*, più libera e insieme strutturata, più convinta e convincente, più visibile e credibile. *Non si dà testimonianza cristiana al di fuori o contro la comu-*

nione ecclesiale! Una comunione fruttifica sempre e solo come *comunione-collaborazione-corresponsabilità*. La *comunione ecclesiale* conduce alla *collaborazione*. E, a loro volta, comunione e collaborazione portano a vera e propria *corresponsabilità*. La Chiesa italiana di questi anni ha deciso di privilegiare e coltivare in modo nuovo e creativo la caratteristica “popolare” del cattolicesimo italiano. Questo si riassume in un’unica indicazione: la Chiesa si sta prendendo cura della coscienza delle persone, della loro crescita e testimonianza nel mondo.

Nel suo cammino postconciliare la Chiesa italiana ha imparato che il primato dell’evangelizzazione si trasmette in una comunità che testimonia. Occorrerà indicare percorsi e strumenti per “immaginare la Chiesa” del terzo millennio. La scelta prioritaria della missionarietà della parrocchia, con l’accento posto sul primo annuncio, l’iniziazione cristiana e la domenica, va collocata dentro l’orizzonte di grande respiro per dare un volto evangelizzatore alla testimonianza ecclesiale. La Chiesa italiana ha privilegiato la dimensione di trasmissione (primo annuncio, iniziazione, volto della comunità credente) e la dimensione culturale (progetto culturale, comunicazione mass-mediale).

L’educazione della persona è questione fondamentale e decisiva

La speranza in Cristo genera un rinnovato pensiero antropologico. Sbocciata nel cuore di Cristo – Dio fatto uomo, morto risorto e veniente – e riversata dal suo Spirito nel cuore del credente e di ogni uomo, la speranza raggiunge e coinvolge *l’uomo nella sua totalità e radicalità*. Sta al centro la *persona umana* e il suo bisogno vitale e insopprimibile, appunto la speranza. La persona umana non è soltanto ragione e intelligenza. Porta dentro di sé, iscritto nel più profondo del suo essere, il bisogno di amore, di essere amata e di amare a sua volta. Perciò si interroga e spesso si smarrisce di fronte alle durezza della vita, al male che esiste nel mondo e che appare tanto forte e radicalmente privo di senso. Occorre preoccuparsi della formazione della sua intelligenza, senza trascurare quelle della sua libertà e capacità di amare.

Qui, molto più di ogni ragionamento umano, ci soccorre la novità sconvolgente della rivelazione biblica: il Creatore del cielo e della terra, l’unico Dio che è la sorgente di ogni essere ama personalmente l’uomo,

lo ama appassionatamente e vuole essere a sua volta amato da lui. In Gesù Cristo un tale atteggiamento raggiunge la sua forma estrema, inaudita e drammatica: in Lui infatti Dio si fa uno di noi, nostro fratello in umanità, e addirittura sacrifica la sua vita per noi. Proprio perché ci ama veramente, Dio rispetta e salva la nostra libertà.

La qualificazione missionaria della formazione cristiana

È necessario un rinnovato impegno delle nostre Chiese per sviluppare una *più ampia e profonda opera formativa* che assicuri quell’animazione spirituale, quella passione pastorale e quello slancio culturale che rende pronti e decisi, competenti, dialoganti, coerenti, operativi e coraggiosi nella testimonianza evangelica e umana al servizio del bene comune, in specie nel campo familiare, sociale, economico-finanziario, culturale, mediatico e politico. Rendere visibile il grande sì della fede significa dar credito all’intelligenza e alla sua capacità di riconoscere la struttura sensata di tutto ciò che esiste, non ignorando le fragilità, ma riconoscendole e sostenendole con la forza dell’amore, che è l’altro volto del Dio di Gesù. «Si è missionari prima di tutto per ciò che si è, come Chiesa che vive profondamente l’unità dell’amore, prima di esserlo per ciò che si dice o si fa».

La *testimonianza della vita cristiana* è la via privilegiata dell’evangelizzazione, la sua forma prima e del tutto insostituibile. Se è vero che la fede è adesione piena e coinvolgente di tutta la persona alla verità che è Cristo, allora l’annuncio non può essere un fatto puramente verbale: non basta parlare del Vangelo; occorre in un certo senso renderlo “visibile” e “tangibile” (cfr 1Gv 1,1-3).

La comunicazione della fede avviene per irradiazione, prima che per iniziative o attività specifiche. Attraverso la testimonianza dei singoli credenti, delle famiglie e delle comunità cristiane, l’amore di Dio va a raggiungere le persone nella loro situazione concreta e le dispone a credere. D’altra parte la presenza operosa non basta. Come la rivelazione di Dio è avvenuta attraverso «eventi e parole, intimamente connessi tra loro»; come l’evangelizzazione di Gesù è avvenuta «in opere e in parole» (Lc 24,19), e il vangelo di Paolo si è diffuso «non soltanto per mezzo della parola, ma anche con la potenza dello Spirito Santo» (1Ts 1,5), così non si può opporre *testimonianza di vita e annuncio esplicito*.

Struttura dell'annuncio e pedagogia della fede

La *struttura* essenziale del primo annuncio evidenzia alcuni elementi irrinunciabili: la *testimonianza* della carità, come via privilegiata per l'evangelizzazione, sostenuta da una fede matura e consapevole; il *dialogo* schietto e cordiale con le persone, per far emergere interessi, interrogativi, ansie e speranze, riflessioni e giudizi, che confluiscono nel desiderio di dare o ridare un senso alla vita; la *narrazione* dell'evento pasquale come la vera, efficace "buona notizia" per colui che la comunica e colui che la riceve, per l'uomo di oggi e di sempre; l'*esortazione* ad aderire al messaggio cristiano consegnandosi a Cristo liberamente, totalmente, senza riserve e senza rimpianti; l'*indicazione* della via da seguire fino ad arrivare al battesimo o alla sua riscoperta, per entrare o rientrare nella Chiesa e seguire un percorso di catechesi e di conversione permanente.

La *pedagogia* della fede tiene nel debito conto tutte quelle attenzioni e gli atteggiamenti conseguenti, ispirati al comportamento di Cristo: l'accoglienza dell'altro come persona amata e cercata da Dio; l'annuncio schietto e lieto del Vangelo; uno stile di benevolenza sincera, rispettosa e cordiale; l'impiego intelligente di tutte le risorse della comunicazione interpersonale.

Un annuncio nelle situazioni in cui può nascere una domanda di fede

Nel contatto giornaliero, nei luoghi di lavoro e di vita sociale si creano molte occasioni di testimonianza e di comunicazione del Vangelo... Le domande religiose... vanno accolte, anche quando necessitano di verifica e di purificazione. Esorta l'apostolo Paolo: «Accogliete tra voi chi è debole nella fede, senza discuterne le esitazioni» (Rm 14,1). A volte sono domande vaghe; talora chiedono ciò che la comunità non può dare; non poche volte si fermano alla superficie delle cose. Ma colui che chiede, proprio perché adulto, deve essere aiutato a capire che nella sua domanda è implicito l'interrogativo: «Che cosa debbo fare?» (cf. At 2,37). In ogni caso, viene però il momento in cui la proposta cristiana di confessare che Gesù è il Signore va formulata in modo chiaro ed esplicito (n. 8).

Nella nostra società, che si configura come multietnica e multireligiosa, i cristiani, nel rispetto di ciascuna tradizione religiosa e di ogni convinzione personale, ancorati alla propria identità e rivendicando con co-

raggio la propria fedeltà al Vangelo di Gesù Cristo morto e risorto, sono chiamati a dare una chiara testimonianza di vita evangelica, senza condizionamenti o compromessi, offrendo a coloro che vivono momenti impegnativi o situazioni molto sofferte della loro vita la certezza di essere amati e salvati dal Padre nel Signore Gesù (n. 9).

Ogni percorso di vita e di fede costituisce una storia personale unica e irripetibile: ... verificare se nella religione che fu familiare, c'è la risposta cercata altrove; ... avvenimenti apparentemente casuali, che riportano ricordi lontani, la lettura di un libro, una conversazione, risvegliano interrogativi da lungo tempo sopiti...; dalla vicinanza e dalla solidarietà verso i poveri e verso gli ultimi e dalla dedizione allo sviluppo integrale delle persone, può nascere l'intendimento di dedicare la propria vita a Cristo nel servizio della carità (n. 10).

Nell'età giovanile ricorrono momenti che possono diventare snodi esistenziali significativi per una nuova visione della vita: la ricerca di un lavoro, nel quadro di incertezza circa il proprio futuro, può aiutare a elaborare decisioni mature; l'avvio della vita affettiva e la prospettiva di costruire una famiglia aprono verso una nuova progettualità e verso una visione più impegnativa dell'esistenza; l'esperienza traumatica della solitudine, della sofferenza e della morte provoca domande di senso (n. 11).

La domanda del Battesimo di un figlio, così come la celebrazione della Confermazione o della prima Comunione, possono interpellare in modo serio e decisivo la coscienza, ... la decisione di celebrare il sacramento del Matrimonio, spesso collegata alla domanda di ricevere il sacramento della Confermazione, offre l'opportunità di scoprire e di approfondire lo spessore del progetto di vita coniugale e familiare che scaturisce dalla fede (n. 12).

La vicinanza e il sostegno di un credente possono risultare determinanti nel ridefinire le proprie ragioni di vita e la propria speranza in taluni passaggi esistenziali problematici: una malattia personale o di un familiare, difficoltà a livello professionale, una crisi coniugale, un improvviso trasferimento che muta radicalmente la vita e le relazioni e può sfociare in una dura esperienza di solitudine, momenti di fatica esistenziale, la morte di una persona cara (n. 13).

L'opera formativa speciale per i bambini e i ragazzi, gli adolescenti e i giovani

L'immagine dell'uomo per noi non è solo "un problema", ma riguarda la vita concreta delle persone che nascono e crescono, della gente che lavora, delle coppie che devono scegliere e metter casa, delle famiglie che generano figli, della sofferenza delle persone, dell'esperienza e della marginalità degli anziani, del senso di solidarietà con cui sognare il domani, del confronto tra le anime culturali dell'Italia capace di dar voce all'autentico spirito degli italiani. Nel tempo postconciliare è consolante vedere quante persone semplici, nella vita personale, nella ricerca della vocazione, nella famiglia, nella professione laicale, hanno riscoperto la fame della Parola, il bisogno di una liturgia viva, il gesto ripetuto della carità e la passione dell'impegno sociale.

Anche i due percorsi più innovativi con cui le diocesi italiane hanno cercato "di tradurre in italiano il concilio", e cioè la riforma liturgica e il rinnovamento catechistico, richiedono ora una ripresa creativa perché diventino una costante nella vita delle comunità. È questo, infatti, il senso del cammino fatto dalla Chiesa italiana, dando attuazione pratica al programma *Comunicare il Vangelo in un mondo che cambia*: il "primo annuncio", l'iniziazione cristiana, la domenica, la parrocchia, sono tappe di un cammino unitario.

L'iniziazione cristiana è una sfida cruciale e un grande cantiere aperto. Sono proprio le nuove generazioni, del resto, le più esposte. Esposte a un duplice rischio:

- quello di crescere in un contesto sociale e culturale nel quale la tradizione cristiana sembra svanire e dissolversi – perfino in rapporto al suo centro che è Gesù Cristo – rimanendo viva e rilevante soltanto all'interno degli ambienti ecclesiali,
- e quello di pagare le conseguenze di un generale impoverimento dei fattori educativi nella nostra società.

Il linguaggio della fede coniugato con l'alfabeto della vita

Infine, la pista ci sprona a essere testimoni di *specie nel mondo*. La testimonianza ha la forma di un

"esercizio del cristianesimo", con cui si entra negli spazi della vita umana. Significa che la vita cristiana è un agire che sa assumere le forme della vita umana come un alfabeto in cui dirsi e in cui realizzarsi. Il "mondo", quando si riferisce ai modi con cui l'uomo d'oggi desidera, soffre, lotta, sogna, ama e spera, è l'alfabeto dell'annuncio del Vangelo.

Perciò la testimonianza si esprime in un *racconto*, cioè nella narrazione di un evento che viene trasmesso ad altri attraverso la mediazione del testimone che chiama il destinatario a consegnarsi non al testimone, ma alla verità del Dio di Gesù. Non è un caso che il Vangelo di Gesù abbia assunto la forma di un racconto e anche la stessa professione di fede (*kérygma*) deve sempre mediarsi in un racconto se non vuole decadere in dottrina ideologica.

Concludo con la parole di Benedetto XVI sulla catechesi: "È proprio così, noi esistiamo per mostrare Dio agli uomini e solo laddove si vede Dio comincia veramente la vita, solo quando incontriamo in Cristo il Dio vivente noi conosciamo che cosa è la vita. Ciascuno di noi è il frutto di un pensiero di Dio, ciascuno di noi è voluto, ciascuno di noi è amato, ciascuno di noi è necessario. Non vi è niente di più bello che essere raggiunti, sorpresi dal Vangelo, da Cristo. Non vi è niente di più bello che conoscere Lui e comunicare agli altri l'amicizia con Lui".

Il Papa dice ancora: "Chi fa entrare Cristo non perde nulla, nulla, assolutamente nulla di ciò che rende la vita libera, bella e grande. No, solo in questa amicizia si spalancano le porte della vita, solo in questa amicizia si dischiudono realmente le grandi potenzialità della condizione umana, solo in questa amicizia noi sperimentiamo ciò che è bello e ciò che libera. Così oggi io vorrei con grande forza e con grande convinzione, a partire dall'esperienza di una lunga vita personale, dire a voi: non abbiate paura di Cristo, Egli non toglie nulla e dona tutto. Chi si dona a Lui riceve il centuplo". La catechesi accompagna all'amicizia con Cristo.

Queste mete ardue, ma possibili, stanno al centro dell'annuncio e della catechesi che siamo chiamati a sviluppare nell'immediato e nel prossimo futuro nella nostra Chiesa in Italia.

* Direttore Ufficio Catechistico Nazionale

Il 4° incontro nazionale del progetto culturale

FRANCESCO LALLI*

Il cantiere del progetto culturale ha posto un'ulteriore impalcatura a sostegno del suo compito, rinnovato nel segno del Convegno ecclesiale. Un dopo Verona che punta all'oltre, al guardare avanti dopo gli undici anni di cammino compiuti, i semi innestati, le tante attività sorte. In questo lasso di tempo che ha visto fiorire e rinverdire una coscienza consapevole della cultura dell'evangelizzazione e dell'evangelizzazione della cultura, si è delineato con evidenza sempre crescente il profilo di un'iniziativa non imposta dall'alto, ma attraverso lo sviluppo di una rete di proposte e di rapporti che abbia i suoi snodi nelle diocesi, lasciando spazio alla spontaneità che è frutto dell'iniziativa e della creatività delle persone o dei gruppi.

Proprio questi ultimi ha coinvolto il 4° Incontro nazionale del progetto culturale, dedicato al "Dopo Verona", che si è svolto a Roma dal 26 al 28 aprile.

Riaprire gli spazi della nostra razionalità

Un appuntamento triennale che ha visto impegnati gli operatori concreti del progetto, dai centri culturali ai referenti diocesani e regionali, per fare il punto della situazione e rilanciare un'azione efficace e duratura per quelle sfide che, a partire proprio da Verona, costituiranno un'idea e una prospettiva di partecipazione per il prossimo futuro.

Come ha ricordato Benedetto XVI in occasione del Convegno ecclesiale, infatti, "l'unione con Cristo, genera una *forza mite* da spendere a tutto campo" e grazie ad essa "è possibile allargare gli spazi della nostra razionalità, riaprirli alle grandi questioni del vero e del bene, coniugare tra loro la teologia, la filosofia e le scienze, nel pieno rispetto dei loro metodi".

"Non è un caso" ha ricordato in proposito nell'intervento di apertura dell'incontro **Francesco Bonini**, Coordinatore del Servizio nazionale del progetto culturale, "che queste parole precedono, nel discorso del Papa, il riferimento al progetto culturale, come *intuizione felice e contributo assai importante*, da allargare, come ha indicato più recentemente a Pavia a livello europeo". Un quadro sinfonico, un circuito virtuoso di grande respiro, che ha al suo centro l'amore, ma anche il tratto di un dinamismo che deve sorgere come risposta ai cambiamenti in atto. "Un certo processo di decostruzione è assai avanzato" ha proseguito Bonini "sembrano così ormai esaurite molte delle riserve di un patrimonio identitario di radice cristiana utilizzato anche da quei tanti che pure lo contestavano e intendevano negarlo... Questo processo è tuttavia agli sgoccioli. Esempio è il caso della famiglia". "E allora?" si è domandato lo stesso Bonini "O se ne traggono le estreme conseguenze in termini di crisi, oppure proprio questo è il momento per investire sull'identità, senza chiusure, senza frontiere, interloquendo con tutti coloro che sono interessati". Un "processo non facile, ma creativo" che l'esperienza del progetto culturale "può continuare a favorire, accompagnare, nei suoi tratti caratterizzanti: libertà dalla politica e dagli schieramenti, appassionato radicamento ecclesiale, priorità al tema ed alle persone piuttosto che alle strutture, clima informale, sicurezza nei riferimenti, creatività ed apertura".

Aspetti che hanno caratterizzato anche i contenuti del Dvd "Il progetto culturale: un cantiere di popolo", presentato nel corso dell'apertura dei lavori, che ha riproposto sotto il segno dell'impegno per Verona gli esempi e gli esperimenti sorti dalle diocesi, dalle associazioni, dai movimenti, dai centri culturali, nella soggettività articolata del cattolicesimo italiano.

Le sfide pubbliche

La seconda giornata - moderata da **Mons. Gianni Ambrosio**, consulente del progetto culturale - ha visto i partecipanti entrare subito nel vivo delle questioni in agenda, ancora una volta echi del profondo solco segnato dall'appuntamento veronese: *la vita, la fami-*

glia, la solidarietà, la persona, hanno costituito, infatti, i nodi fondamentali del dibattito aperto agli interventi dei partecipanti. “La vita sempre più indagata e controllata risulta ancora irrimediabilmente fragile e potremmo dire anche: ancor più fragile”, ha esordito in relazione al primo tema **Lucio Romano**, Vice Presidente del Movimento per la vita, “il motivo è forse ascrivibile ad un radicale cambiamento epistemologico della medicina, e perché la tecnica cerca di rifuggire da qualsiasi valutazione etica che non sia intrinseca alla ricerca stessa, e perché dalla medicina dei bisogni si è transitati nella medicina dei desideri”. Dalla costitutiva fragilità dell’embrione alla fragilità legata alla nascita, da quella della gestazione alla fragilità connaturata alle varie età dell’esistenza, Romano ha stigmatizzato ciascuno di questi aspetti, ricordando come: “Parametri quali qualità della vita e scarsità delle risorse economico-finanziarie in sanità rappresentano i nuovi totem dell’assistenza e della ricerca”. “Tutto ciò” ha concluso “non significa che la medicina sia oggi, in assoluto, contro l’uomo... Piuttosto si richiede che la ricerca, le biotecnologie ed in genere la biomedicina riguadagnino lo statuto fondativo di sistemi per la tutela della vita che non amplifichino le fragilità, bensì siano di aiuto all’uomo”.

All’umanità come qualità coesistente e primaria dell’individuo, ha fatto riferimento anche **Paola Soave** nell’intervento successivo dedicato a *Famiglia e percorsi educativi*: “Quando si parla di famiglia non si deve pensare ad una struttura che sovrasta l’individuo come qualcosa di coattivo e repressivo, bensì ad una realtà che lo abilita, che lo capacita a diventare una persona umana”, ha evidenziato la Vice Presidente del Forum delle Associazioni Familiari. Famiglia dunque come fattore costitutivo della personalità, delle relazioni e del tessuto sociale che pone però un grande impegno in prima persona: “Solo una proposta vera di famiglia e la possibilità di farne insieme esperienza ridà alle famiglie la fiducia e il gusto di essere protagoniste della grande sfida educativa che pone da un lato una scuola sempre più in crisi e dall’altro dei mezzi di comunicazione di massa sempre più invasivi e ingovernabili”, mentre la “politica fatica a rendersi conto che la formazione delle nuove generazioni è un compito fondamentale”. Di qui l’importanza per Paola Soave di “ripartire da noi adulti per interrogarci su chi siamo e per cosa viviamo veramente”. “Si genera, quindi si trasmette e si comunica, soltanto ciò che si desidera per sé” ha concluso, “altrimenti, se non lo desideriamo per noi, ciò che proponiamo è astratto, formale, non può diventare proposta vera ed esperienza di vita”. Il diritto di essere genitori, passa dunque dalla ripresa di

responsabilità e consapevolezza e proprio per questo, “alle famiglie prima che a chiunque altro, serve aiuto”.

“Aiuto” insieme a “condivisione” sono state anche le chiavi di accesso all’intervento successivo, che ha visto protagonista **Edoardo Patriarca** di RetinOpera e Consigliere dell’Agenzia per le Onlus. “Il sociale può divenire il luogo di una nuova stagione di impegno politico e di testimonianza cristiana, così che la politica nelle istituzioni possa ricevere adeguato aiuto e sostegno nella produzione delle leggi e nell’organizzare la vita del nostro Paese”, ha sottolineato egli in apertura della sua relazione dal titolo *Per una società solidale*. Ma quali gli orientamenti, i punti sui quali concentrare l’attenzione? “Anzitutto la questione del diritto al buon lavoro” che significa “la ricerca di un equilibrio virtuoso tra sviluppo della produttività e possibilità di aumento delle opportunità di lavoro, tra flessibilità e salvaguardia dei valori della persona e delle famiglie”. In secondo luogo “Un welfare inteso come fattore di incremento del capitale sociale e dello spazio delle responsabilità pubbliche” ovvero uno stato sociale nuovo, “il welfare dei cittadini e dell’autorganizzazione, della pratica creativa del principio di sussidiarietà nella dimensione orizzontale... Il welfare della domanda piuttosto che della fornitura di servizi troppo spesso lontani dai reali bisogni delle persone e delle comunità”. Infine “la sfida del multiculturalismo e” ha aggiunto Patriarca “la capacità di ricomporre la giusta aspirazione alla libertà e alla non meno necessaria equità, con la fraternità politica”.

La giornata è poi proseguita con l’ultimo intervento della mattina, affidato a **Giuseppe Dalla Torre**, Rettore della Lumsa e Vicepresidente del Comitato delle Settimane Sociali dei Cattolici Italiani impegnato sul tema *Persona, istituzioni e bene comune*. “Una questione su cui abbiamo spesso le idee confuse, anche noi cattolici, è la distinzione tra bene comune e bene totale”. “Quest’ultimo, ha proseguito Dalla Torre, è la somma dei beni individuali, mentre il bene comune è il bene individuale e, nel contempo, il bene di tutti. Valori che crescono insieme senza entrare in conflitto”. Una distinzione significativa per i riflessi che comporta sul piano della lettura sociale: “Il bene totale, infatti, può fare a meno del bene del singolo, perché ciò che conta è appunto la somma, l’insieme. Così se c’è un bambino che rischia di nascere deforme, può essere soppresso perché ciò non intacca il bene totale. Allo stesso modo non importa che esistano fasce di popolazione disagiate ma che cresca il Pil nella sua interezza”. “Questo è un punto fondamentale” ha sottolineato lo stesso Dalla Torre “che nel nostro mondo si riacquisti la consapevolezza che l’impegno socio-

politico è parte della vocazione cristiana”, una vocazione che chiama in causa il rapporto tra Stato e società civile e tra cittadinanza e democrazia.

Le sfide ecclesiali

La successiva sessione del pomeriggio, moderata da Don Antonio Staglianò, consulente del Servizio nazionale, è stata invece dedicata alle “sfide ecclesiali” e a quel sentire interiore, a quell’esperienza spirituale e a quello sguardo della fede che, incarnandosi, si fanno espliciti criteri operativi. “Nelle piccole scelte come negli orientamenti di fondo della comunità cristiana” – ha chiarito in apertura **Ernesto Diaco**, Viceresponsabile del Servizio nazionale, nella sua relazione dedicata a *Comunione e senso di appartenenza ecclesiale* – “A ciascuno deve essere chiesto e consentito di portare il proprio contributo di pensiero e di azione. Nella casa ecclesiale, infatti, non esistono ospiti, ma solo figli. Non ci sono padroni, solo servi”. Un’attribuzione che necessariamente comporta l’assunzione di una “corresponsabilità autentica” intesa come “criterio per ripensare e vivere l’azione pastorale”. In essa “si colloca la prospettiva della *pastorale integrata* o d’insieme” che implica però come condizione di possibilità “un clima di fraternità e di dialogo, di franchezza nel confronto e di mitezza nella ricerca di ciò che corrisponde al bene dell’intera comunità”. Di qui l’importanza di relazioni “mature... che sono attente ai particolari e al non detto; che sono capaci di ascoltare e di parlare; che possiedono una reciproca valenza educativa e l’attitudine al perdono”; così come della capacità di convergere pur nella diversità. “La comunione e la responsabilità con cui viviamo l’appartenenza ecclesiale” ha terminato Diaco “sono un fatto e una provocazione culturale. Il mettersi insieme per un obiettivo comune che riconosciamo superare le singole individualità, senza mortificarle, è un elemento di forte contestazione nell’epoca del *fai da te* e dell’autonomia assoluta”.

Prospettiva che inevitabilmente punta a mantenere viva, come emerso dallo stesso Convegno ecclesiale di Verona, la caratteristica “popolare” del cattolicesimo italiano, senza ridurlo a un “cristianesimo minimo”. “L’obiettivo”, ha suggerito **Don Luca Bressan**, Docente del Seminario Arcivescovile di Venegono Inferiore nella sua relazione su *Annuncio e formazione all’esperienza di fede*, “è quello di immaginare un cristianesimo capace di testimonianza, la cui identità sia frutto della intersezione di molti fattori: una maturazione dei singoli, una nuova modalità di funzionamen-

to delle comunità cristiane (che mette al centro l’azione di annuncio della Parola e l’esercizio della comunione reso visibile dalla comune celebrazione dell’Eucarestia)”. In una formula: “Evangelizzare formando, formare annunciando: questo è il compito che il Convegno di Verona – ha argomentato Don Bressan – consegna alla Chiesa italiana, nella convinzione che il suo esercizio sarà capace di ridare nuova linfa ed energia alle tante forme e ai tanti modi che il cristianesimo ha per abitare la vita della gente, ascoltare le loro domande e i loro bisogni”. Tra questi, senza dubbio, un posto di indubbia rilevanza occupano le vie che si possono concretamente percorrere per aiutare i giovani nella difficile ricerca che porta a dare significato vero e profondo alla propria vita. Argomento affrontato dall’intervento di **Cristian Carrara**, Portavoce del Forum Nazionale dei Giovani, incentrato su *Giovani e ricerca di senso*. “Poniamo innanzitutto l’accento sulla qualità e sulla modalità di comunicazione della nostra proposta” ha chiarito nel suo incipit Carrara “Il punto è questo: se noi stessi non viviamo ciò che vogliamo comunicare con passione ed entusiasmo, difficilmente potremo pensare di diventare *utili calamite* o, come dice Christian Bobin, *buoni conduttori di gioia*”. “La ricerca di senso per un giovane deve essere accompagnata, aiutata da qualcuno che gli faccia conoscere il reale nella sua complessità e nella sua bellezza, che gli trasmetta l’amore per il creato”. “Il senso del progetto culturale della Chiesa rivolto ai giovani – ha terminato egli – deve avere il centro della sua vocazione educativa in questi termini”, ovvero “una comprensione il più possibile globale del mondo, capace di rintracciarne la bellezza, quale segno concreto della potenza di Dio, fin nei suoi anfratti più remoti”.

Proprio alla bellezza, intesa soprattutto come esplicazione della vita nello Spirito, ha dedicato il suo intervento **Don Alessandro Andreini**, Referente diocesano per il progetto culturale della diocesi di Fiesole: “Occorre davvero aiutarci a comprendere più profondamente il significato integrale della vita spirituale come vita bella, e riscoprire come ogni aspetto della nostra vita ecclesiale possa e debba essere compreso e vissuto all’interno di questa prospettiva”. “In fondo” ha proseguito Don Andreini “è una concretizzazione di quanto si diceva nel documento di partenza del Progetto culturale” anche se “forse si è mancato di sottolineare proprio l’aspetto della spiritualità e della bellezza che, di fatto, sono propri ed essenziali di un autentico vissuto ecclesiale. Ora si tratta di un’urgenza che non è più possibile rinviare”. Ecco dunque la necessità di valorizzare: dal patrimonio artistico all’esperienza della liturgia, dal rapporto con l’arte in tutte

le sue espressioni al dialogo con gli artisti stessi, in cui è possibile ascoltare “il grido che sale dal cuore dei nostri contemporanei”.

Il dopo Verona del progetto culturale

L'Incontro si è chiuso all'insegna della prospettiva del progetto culturale e del compito che esso è chiamato a svolgere nell'immediato futuro, scenario ampiamente delineato dagli interventi conclusivi di **S.E. Mons. Giuseppe Betori**, Segretario Generale della Cei, e di **Vittorio Sozzi**, Responsabile del Servizio Nazionale per il progetto culturale. “La coscienza si rassegna e quasi si adagia nella sua finitezza. Il presente non è il luogo di un'attesa, di una novità che cambi la comprensione e la gestione di Sé e del mondo”, ha evidenziato Mons. Betori “in questo contesto, parlare di progetto culturale e di costruzione del futuro sembra equivalere a condannarsi ad un anacronismo senza appello. Eppure il Nuovo Testamento ci insegna che il tempo ci è dato per la missione. Proprio lo schiacciamento esistenziale sul presente fa risaltare il cambio di passo che il cristianesimo può fornire alla nostra società occidentale”. In questo senso, ha completato il suo pensiero il Segretario Generale “la pazienza di un laborioso cantiere come il nostro potrebbe essere la cifra della nostra radicalità perseverante e l'atteggiamento più utile a contrastare quel *congedo dalla storia* cui si riferiva il Papa a proposito dell'Europa”. Lo stile di un annuncio che può e deve poggiare su due solide direttrici, da una parte “l'educazione al discernimento cristiano delle situazioni e dei problemi che richiedono a tutti profondità e originalità” dall'altro “scoprire le strutture portanti di una comunità locale con la sua cultura, avvicinare i diversi soggetti ed elaborare cammini di collaborazione con loro, mettere in sinergia le persone e le realtà che disegnano la vita in un determinato territorio”. Ecco dunque “quel che – in una società spesso frammentata e dis-integrata come la nostra – può essere a livello locale il progetto culturale, nello spirito di un *Lógos* che, sempre nel discernimento, a tutti parla e tutti invita”. È toccato quindi a Vittorio Sozzi il compito di chiudere l'evento passando in rassegna le *Linee di lavoro nel cantiere del progetto culturale*.

“Il cammino del decennio che abbiamo alle spalle” ha esordito all'inizio dell'intervento “è stato caratterizzato soprattutto dalla comprensione dell'istanza sintetizzata nella formula *progetto culturale*, una com-

preensione che è avvenuta grazie al coinvolgimento dei diversi soggetti interpellati”. Si è assecondata così una dinamica che “ci ha portato ad un maggiore confronto con le questioni rilevanti per l'uomo contemporaneo”, “la ricerca di una coraltà del laicato su ciò che è essenziale”, “la scelta della centralità della persona... che ci consegna ora il compito di contribuire a precisare le forme concrete, anche in riferimento alla strutturazione della pastorale, con cui dare attuazione a tale prospettiva di lavoro”. Ma come procedere lungo questi solchi certi e in attesa della pubblicazione della Nota pastorale su Verona? “In particolare” ha indicato Vittorio Sozzi “emerge l'esigenza di sostenere la capacità dei laici di dire parole e di proporre gesti di senso rispetto alla responsabilità dell'animazione cristiana delle realtà sociali”. A tale proposito “viene individuata la possibilità di sostenere delle occasioni e dei luoghi di confronto anche a livello locale, rendendo capillare quella dinamica di raccordo, di incontro e di elaborazione che si è espressa in questi anni a livello nazionale”. Il che significa “intensificare la dinamica della rete” traendo spunto ed esempio dalla felice esperienza del *Percorso nazionale itinerante verso il 4° Convegno ecclesiale* per avviare “nuove modalità di sostegno reciproco nella comunità cristiana”. Tra queste: “il modulo del Forum del progetto culturale che potrà essere riproposto in diverse realtà del nostro Paese, dando vita così ad un percorso articolato sia per i contenuti che per le persone coinvolte”; insieme alla “costante attenzione che deve essere prestata perché la proposta pastorale delle nostre comunità cresca attorno alle scelte espresse dal Convegno ecclesiale. In tale prospettiva verranno offerte dal Servizio nazionale per il progetto culturale occasioni di confronto”. E ancora: “La ricerca di nuove forme di coinvolgimento del laicato” in modo da coinvolgere diverse realtà “aggregate su temi specifici”; “un'attenzione diretta e rivolta ai referenti diocesani e ai responsabili dei centri culturali” per i quali “verranno riproposti incontri regionali e interregionali”. Infine l'esperienza triennale dell'Agorà dei giovani italiani, che può rappresentare il contesto più proficuo per “il lancio di quel *progetto culturale giovani* attorno al quale da tempo si sta riflettendo” e – sulla scia di una promozione del progetto culturale in Europa, come indicato dal Papa a Pavia lo scorso 22 aprile – si prevede, ha concluso il Responsabile del Servizio Nazionale, “di programmare un momento di riflessione comune con i diversi soggetti ecclesiali europei che stanno operando attivamente in tale direzione”.

*Servizio Nazionale per il progetto culturale

Comunicazioni sociali

L'UCSI di Vicenza ricorda Uberto Breganze

Si è tenuta venerdì 4 maggio, nella Sala convegni della Camera di Commercio di Vicenza, una tavola rotonda dal titolo "Giornalisti: l'Ordine è nato qui". L'iniziativa, promossa dalla sezione vicentina dell'UCSI (Unione Cattolica Stampa Italiana) in collaborazione con l'Ordine dei Giornalisti del Veneto, intende ricordare l'importante apporto dell'avvocato onorevole Uberto Breganze (1912-1999) alla formulazione della legge che nel 1963 istituì l'Ordine dei Giornalisti.

Il giurista vicentino (che fu per lunghi anni consigliere comunale, assessore, deputato al Parlamento e che ricoprì per un trentennio incarichi dirigenziali nell'Azione Cattolica diocesana) è considerato, assieme a Guido Gonella - che ne fu primo presidente nazionale -, il "padre" dell'Ordine, avendone esteso con intelligenza e lungimiranza, proprio nel suo studio di Contrà Porti a Vicenza, la proposta di legge istitutiva. A ricordare la vita e l'opera di Uberto Breganze sono intervenuti Maurizio Paglialunga (Presidente dell'Ordine dei Giornalisti del Veneto), il giornalista Gianmauro Anni, Giorgio Sala (già sindaco di Vicenza) e Lorenzo Pellizzari (Presidente dei Giuristi Cattolici), moderati dal presidente dell'UCSI vicentina Giandomenico Cortese.

ACEC: largo ai giovani

Il Servizio Nazionale per il progetto culturale della CEI e l'Acce, l'Associazione cattolica esercenti il cinema, hanno dato vita a "Largo ai giovani - pianeta da esplorare": una manifestazione culturale che, nei mesi di aprile e maggio 2007, ha coinvolto 60 sale della comunità (le cosiddette sale parrocchiali) sparse sul territorio nazionale. Film, rappresentazioni teatrali, concerti di band giovanili, dibattiti per ragionare sul presente e sul futuro dei ragazzi.

I titoli proposti per la rassegna raccontano alcuni punti di vista dell'obiettivo cinematografico (europeo) sui giovani negli ultimi quindici anni. Dall'"Odio" del francese Mathieu Kassovitz (1995) a "Ovosodo" di Paolo Virzì (1997), da "Rosetta" dei fratelli belgi Dardenne (1999) a "Velocità massima" di Daniele Vicari (2002), da "Dopo mezzanotte" di Davide Ferrario (2004) a "Quando sei nato non puoi più nasconderti" di Marco Tullio Giordana (2005), fino al discusso "In memoria di me" di Saverio Costanzo (2007). Senza tralasciare film che, all'uscita in sala, hanno sofferto per una distribuzione debole attirando comunque l'attenzione del pubblico come "Fame Chimica" di Bocola e Vari (2003), "Tu devi essere il lupo" di Vittorio Moroni (2005); o quelli che, al contrario, hanno sbaragliato il box office come i due "Notte prima degli esami" di Fausto Brizzi (2006), "Ricordati di me" di Gabriele Muccino (2003), o "Tre metri sopra il cielo" di Luca Lucini (2004).

Multimedialità e processi culturali

"Multimedialità e processi culturali" è il tema dell'incontro promosso dall'Arcidiocesi di Cosenza-Bisignano il 9 maggio nella sala del Seminario. L'iniziativa si colloca nel contesto della riflessione dopo il convegno nazionale di Verona e in preparazione alla 41ª Giornata Mondiale delle Comunicazioni Sociali. I lavori, coordinati da Raffaele Zunino, direttore dell'Ufficio diocesano per le comunicazioni sociali, si sono aperti con una relazione curata da Piermarco Aroldi, dell'Università Cattolica di Milano e si sono conclusi con l'intervento dell'arcivescovo, Salvatore Nunnari.

"Dio è amore" - Abbattere i confini" è il titolo della mostra libraria allestita presso la Fiera del Libro svoltasi a Torino dal 10 al 14 Maggio 2007. L'iniziativa, che si è articolata anche con una serie di incontri tematici, è stata promossa dal Servizio Nazionale per il progetto culturale della Cei in collaborazione con l'Arcidiocesi di Torino, l'Unione Editori e Librai Cattolici Italiani, la Regione Piemonte con il patrocinio di Provincia e Comune di Torino.

Insieme a testi come "Gesù di Nazaret", "Le religioni nell'editoria italiana", "Laicità dello Stato e libertà", "La scienza è per l'uomo o l'uomo per la scienza?", nello stand hanno avuto spazio Avvenire, le pubblicazioni di "Scienza & Vita", il mensile di arte e cultura "Luoghi dell'Infinito" e "Il Vangelo di Giotto da Assisi a Padova", riproduzione gigante degli affreschi della Basilica di san Francesco e della Cappella degli Scrove-

gni. Nel corso della mostra il cardinale Camillo Ruini, Vicario di Roma per Sua Santità, già Presidente della CEI, ha tenuto, l'11 maggio, la *lectio magistralis* sul tema "Teologia e cultura: terre di confine".

Perugia: Convegno nazionale WeCa

Si è svolto a Perugia, il 19 maggio, il Convegno nazionale su "Le nuove tecnologie: una risorsa educativa" promosso in collaborazione con l'Associazione WeCa. L'incontro si è aperto con il saluto e la preghiera iniziale di S.E. Mons. Giuseppe Chiaretti, Arcivescovo di Perugia-Città della Pieve, a cui è seguita l'introduzione di Mons. Franco Mazza, vice direttore dell'Ucs e Presidente di WeCa. "L'emergere di una nuova cultura mediale, pervasiva, basata sulla disponibilità di tecnologie di comunicazione ed informazione sempre più avanzata, come cellulari di ultima generazione, Internet e consolle per videogiochi, richiede ad ogni persona impegnata nel campo educativo di riflettere sulla migliore fruizione della stessa e sulla strategia formativa per un più proficuo impatto con le nuove generazioni" ha sottolineato Mons. Mazza. Il convegno, rivolto ai responsabili delle comunicazioni sociali, ai collaboratori e agli animatori della comunicazione e della cultura, oltre che ai webmaster cattolici, si è svolto in concomitanza della 41^o Giornata mondiale delle comunicazioni sociali.

I bambini e i media: una sfida per l'educazione

Il tema della 41^a Giornata mondiale delle comunicazioni sociali è stato oggetto di riflessione e dibattito in un incontro organizzato dalla Pontificia Università Lateranense, con l'Ufficio Nazionale per le comunicazioni sociali della CEI, il Centro Comunicazione e Cultura Paoline e la Pontificia Facoltà di Scienze dell'Educazione *Auxilium*.

Sono intervenuti, tra gli altri: DOMENICO POMPILI, direttore dell'Ufficio Nazionale per le comunicazioni sociali della CEI; CHIARA PALAZZINI, docente della Pontificia Università Lateranense; PINA DEL CORE, docente della Pontificia Facoltà di Scienze dell'Educazione *Auxilium*, PAOLO PERELLI, attore e regista e DARIO EDOARDO VIGANÒ, Preside del Pontificio Istituto Pastorale *Redemptor Hominis*.

Nel contesto dell'Incontro è stato conferito il premio "Paoline Comunicazione e Cultura" 2007. Pensato come segno di riconoscenza al Papa che con il suo messaggio annuale orienta e guida gli operatori della

comunicazione sociale, il premio è stato attribuito quest'anno a Telefono Azzurro, che da sempre si batte affinché gli enunciati della Convenzione Onu sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza del 1989 divengano realtà concrete in una società davvero rispettosa dei bambini e degli adolescenti.

Brindisi: incontro-dibattito su bambini e media

L'Ufficio diocesano per le comunicazioni sociali, in preparazione alla 41^a Giornata mondiale delle comunicazioni, che si celebra in tutto il mondo domenica 20 Maggio sul tema "I bambini e i mezzi di comunicazione: una sfida per l'educazione", ha organizzato, il 15 maggio, un incontro dibattito al quale è intervenuto don Antonio Mazzi, presidente della fondazione Exodus onlus, sacerdote impegnato nel sociale e volto noto al grande pubblico per le sue frequenti presenze televisive.

Si sono confrontati don Mazzi, Arnaldo Travaglini, giornalista, responsabile della redazione di Brindisi de "La Gazzetta del Mezzogiorno"; Giorgio Nacci, educatore, responsabile diocesano dell'Azione Cattolica Ragazzi; don Pino Nigro, parroco; Antonella Parato, dell'Associazione Genitori Cattolici di Brindisi e Salvatore Amorella, insegnante Responsabile della sezione UCIIM (Associazione Professionale Cattolica di Insegnanti, Dirigenti e Formatori) di Brindisi. Ha moderato gli interventi Daniela D'Alò, responsabile della Commissione Diocesana per le Comunicazioni Sociali e del settimanale radiotelevisivo "Fermento". Le conclusioni sono state affidate dell'arcivescovo Rocco Talucci.

Roma: la diocesi e il messaggio per la giornata delle comunicazioni sociali

La diocesi di Roma ha celebrato, il 19 maggio, la 41^a Giornata mondiale delle comunicazioni sociali con un appuntamento dedicato proprio al tema della Giornata: "I bambini e i mezzi di comunicazione: una sfida per l'educazione". All'incontro sono intervenuti: Vincenzo Varagona, giornalista Rai e presidente dell'Ucsi (Unione Cattolica Stampa Italiana) Marche con un video "Pollicino nel bosco dei media"; Rossana Sisti, giornalista di *Avvenire* e curatrice di *Popotus* e Andrea Monda, insegnante e critico letterario.

Cantiere aperto

Rossano • marzo-agosto

Prende il via, organizzato dal Centro Culturale “Il Lievito” il corso di Iconografia legato al ciclo “Sulle tracce dell’Invisibile” (2004-2006) che ha già visto protagonisti il cinema e la musica.

Una vera e propria scuola, articolata in lezioni ed esercizi da svolgere e divisa in due filoni, l’uno teorico e l’altro pratico. Il primo prevede 10 incontri articolati in 7 lezioni, 2 visite ad ambienti “iconizzati” – quali il laboratorio di Josif Dobroniku presso la Cattedrale di Lungro e il Museo delle Icone e delle Tradizioni Bizantine di Frascineto – e la proiezione del film “Andreij Rubliev”. Il secondo viene concentrato in una settimana residenziale dal 4 all’11 agosto e va considerato come un vero e proprio laboratorio.

Vibo Valentia • 21 marzo-28 giugno

La Diocesi di Milento-Nicotera-Tropea, attraverso l’Ufficio diocesano per le comunicazioni sociali, insieme all’Istituto di studi religiosi “San Giuseppe Moscati” e in collaborazione con il Servizio nazionale per il progetto culturale, organizza la serie d’incontri “Il messaggio della salvezza per l’uomo d’oggi: tra cultura, arte, comunicazione e formazione”. L’iniziativa si articola in tre sessioni: la prima è dedicata a “La Scrittura attraverso gli audiovisivi” attraverso la visione, l’analisi critica, l’aggancio catechetico, la valutazione teologica, delle opere “La Bibbia” di Dino De Laurentis, le serie televisive “Geremia”, “Pietro” e il

film per la tv “Gesù” di Franco Zeffirelli. La seconda sessione è legata invece alla veicolazione e alla mediazione del messaggio di Gesù attraverso la musica leggera in contesti storici diversi. Vengono quindi presi in considerazione “I musical”, “La musica degli anni 60/70”, “La ricerca di testi e sound di Angelo Branduardi e Claudio Baglioni”. Infine, la terza parte dell’iniziativa vede come protagonista “L’arte, dono e profezia dello Spirito creatore” e ha come riferimento i “Temi cristiani nell’arte figurativa del Secolo Breve”.

Torino • aprile

Le Edizioni Paoline dedicano il numero di aprile del mensile “Pagine Aperte” al tema della 41ª Giornata Mondiale delle Comunicazioni Sociali “I bambini e i media: una sfida per l’educazione”. Numerose le firme ospitate per questo numero che vede la presenza, tra gli altri, dei giornalisti Aldo Maria Valli, Francesco Giorgino, Giuseppe Altamore, Fulvia Degli innocenti e Orsola Vetri.

Cosenza • 4 aprile-25 maggio

Viene presentata nella Cappella dell’Assunta della Cattedrale il volume “La Stauroteca di Cosenza”, opera dello storico dell’arte Giorgio Leone e corredato dalle foto di Giulio Archinà. Il libro illustra le caratteristiche storico-artistiche della famosa “Croce bizantina” donata da Federico II nel 122 all’Arcivescovo di Cosenza Luca Campano. Il manufatto, opera di un opificio palermitano del XII secolo, è conosciuto con il nome di “Stauroteca” perchè in esso è conservata una reliquia del Cristo.



Ancora a Cosenza il Centro socio-culturale “Vittorio Bachelet” presenta la Scuola di formazione permanente “Fare famiglia” dedicata quest’anno a “Lavoro, precarietà e legalità”. Gli appuntamenti, dal 14 aprile al 25 maggio, prevedono, oltre alla tavola rotonda d’apertura da cui l’iniziativa prende il titolo, le relazioni “Il lavoro come scuola di legalità”, “Nuove e vecchie tipologie di lavoro: lavoro a tempo indeterminato”.

nato o precario, lavoro nero o interinale”, “Creare lavoro: etica dello sviluppo o etica dell’ecologia?”, “Lavorare con fantasia: si può inventare il proprio lavoro”, e “la famiglia di fronte alle nuove realtà lavorative. Problemi di adattamento e di stabilità”.

Cagliari • 18 aprile

“La parola giusta. Linguaggio e comunicazione tra etica ed ermeneutica” è il titolo del Convegno organizzato dal Dipartimento di Filosofia della Pontificia Facoltà Teologica della Sardegna. Intervengono: Adriano Fabris, docente dell’Università di Pisa, su “Etica e giustizia nella comunicazione”; Massimo Giuliani, dell’Università di Trento, su “L’incommensurabile misura della giustizia”; Giacomo Rossi, docente della Facoltà Teologica della Sardegna, su “Dialettica e conflitto delle interpretazioni? L’impostazione di Paul Ricoer”; Daniela Murgia, dell’Università di Cagliari, su “Pluralismo dei valori e argomentazione persuasiva: la prospettiva di Chaïm Perelman.

Venezia • 11 e 18 aprile



Per la prima volta in Italia si esibisce la Scuola di musica per Archi *Yes Young European Strings* di Dublino, con quattro concerti nel Friuli e nel Veneto. Dopo l’esibizione presso la Fondazione Bon di Tavagnacco d’Udine, l’ensemble si esibisce nel capoluogo veneto. Il concerto prevede l’esecuzione di musiche di Rossini, Elgart, Mozart, e un brano di Deane scritto appositamente per la Scuola. I concerti proseguono presso il Teatro Odeon di Latisana e presso la Fondazione Santa Cecilia di Portogruaro.

Lo “Studium Generale Marcianum” organizza il “Dies Academicus”. L’incontro prevede la relazione iniziale del Presidente dello Studium, Mons. Gianni Bernardi, l’intervento del Gran Cancelliere, il Cardinale Angelo Scola, e la prolusione del Cardinale Christoph von Schönborn, Arcivescovo di Vienna, dal

titolo “Fides-ratio-scientia: dove è situato attualmente il dibattito sull’evoluzionismo?”. Alcuni intermezzi musicali vengono eseguiti dal Maestro Paola Talamini.

Milano • 18 e 23-24 aprile



Il Centro Culturale di Milano presenta, per la rassegna cinematografica “È ora di andare al cinema”, il film “L’enfant” di Jean-Pierre e Luc Dardenne. Introduce Daniela Persico, dell’Associazione “Sentieri di Cinema”. Il 23 poi, continua il ciclo “Musica in cattedra.

La musica classica raccontata e suonata” con l’esibizione del maestro Simone Pedroni che esegue e commenta i “Quadri di un’esposizione” di Musorgskij attraverso il tema “Alla ricerca della verità della compagnia di Cristo con l’uomo, dietro le quinte di un capolavoro”. Sempre “Quadri di un’esposizione” è il titolo dell’evento che si apre il giorno successivo e che prevede una serie d’incontri con gli artisti, giovani o già affermati, e le loro opere. Per poter ritrovare e condividere un giudizio comune sull’arte e sull’esperienza. Il primo artista ad essere chiamato in causa è Luca Gastaldo, che viene presentato e introdotto da Tiziana Cordani.

Potenza • 19 aprile

Si apre l’ “Ucsi-forum 2007” incentrato su temi biblici, per un cristianesimo adulto, e su temi politici, per una cittadinanza responsabile. L’intento vuole offrire uno spazio pubblico di dibattito sugli aspetti che riguardano la polis, la vita comunitaria e civile alla quale nessun cristiano può dichiararsi estraneo e al cui interno si sviluppa la vocazione professionale d’informare da uomini liberi.

Roma • 19 aprile

Grazie alla lungimiranza dell’Acec e alla professionalità di Microcinema, nasce il primo circuito di sale digitali via satellite in Italia, presentato alla “Casa del

5. PROGETTO CULTURALE

cinema". Un nuovo modo di concepire la sala cinematografica e di gestirne i contenuti – film, ma anche eventi teatrali, musicali e sportivi – che parte con un circuito già attivo di 25 cinema sul territorio nazionale, e si prepara a una crescita di 100 cinema ogni anno. Nell'occasione vengono presentati i primi due eventi di Microcinema: "La Traviata" di Franco Zeffirelli, live dal Teatro dell'Opera di Roma, e "Nati per volare" documentario realizzato da Marco Visalberghi per il *National Geographic Channel* in collaborazione con Rai Uno.

Brescia • 23 aprile

La CCDC, in collaborazione con il Comune di Berlingo, organizza nella sala municipale una conferenza di Rolando Anni, direttore dell'Archivio storico della Resistenza bresciana, sul tema: "La tentazione degli affetti. Vita e morte di Teresio Olivelli". Presenta Paola Paganuzzi, presidente della Cooperativa. La relazione di Anni è accompagnata da letture di Luisa Pizzoli e canti di Alessandro Adami.

Pieve di San Leolino a Panzano (FD) 27-29 aprile

Il laboratorio di studio sulla musica per la liturgia, giunto alla sua III edizione, e promosso dalla Comunità di San Leolino, organizza l'incontro in tre giornate, dedicato a "Il canto: sentire il Signore che viene – la processione eucaristica d'ingresso e il suo canto". Introdotta dalla relazione di Carlo Mezzasalma, docente di Letteratura e poetica drammatica presso l'Istituto musicale "L. Boccherini" di Lucca, ciascuna delle giornate è caratterizzata da più di un intervento. Si parte con quello di Cosma Capomaccio, liturgista, su "Liturgia per introito del Signore misericordioso: evoluzione storica" e si prosegue il 28 con "Liturgia per l'introito del Signore misericordioso: il dettato dei *Praenotanda* del Messale romano", a cura del liturgista Domenico Messina. Segue la terza relazione, "Uno sguardo al modello del gregoriano: l'*antiphona ad introitum* da parte di Tito Molisani, docente di Modalità e Canto gregoriani presso il Conservatorio di Potenza. Infine, l'evento musicale che ospita la Cappella musicale pontificia "Sistina", e la relazione conclusiva dedicata alla "Presentazione di alcuni esempi musicali" tenuta da Giuseppe Liberto, Maestro Direttore della Cappella musicale pontificia "Sistina".

Cuneo • 27-29 aprile

Si apre la quarta edizione della Fiera del Volontariato, organizzata, dal Centro Servizi per il Volontariato "Società Solidale" di Cuneo, nel Palazzo Bertello di Borgo San Dalmazzo e incentrata sui temi bullismo, anoressia, droga e sicurezza stradale. La Fiera s'inaugura con uno dei tre incontri letterari programmati dal CSV di Cuneo, cioè la presentazione del libro "Fare del Bene" di Bruno Manghi, al quale seguono quello del volume "Eros Agape" di Alessandro Meluzzi e la presentazione del diario-testimonianza di Valentina Mondino "La Primavera, l'Autunno e... il tulipano: le stagioni di un'anoressia". Grande partecipazione è attesa per la presenza degli studenti delle Scuole elementari e medie di Borgo san Dalmazzo e dei comuni limitrofi alla presentazione del kit "No-bullismo", realizzato dal CSV di Cuneo con la consulenza di Marco Maggi, membro della Commissione nazionale contro il bullismo.

Bari • 29 aprile

Il Consorzio Attività Specialistiche diversamente abili, organizza presso il Circolo barese di equitazione un incontro tra le famiglie di persone diversamente abili e il cantautore Simone Cisticchi che, con la canzone vincitrice dell'ultimo Festival di San Remo, ha saputo dare un importante segnale di novità culturale verso quanti sono affetti da malattia mentale. Durante l'incontro con l'artista è possibile visionare il video da lui realizzato sui Centri di Igiene Mentale, commentarlo e partecipare alle attività di ippoterapia assistiti da personale specializzato.

Firenze • 2-9 maggio

Parte una nuova avventura per l'Istituto Stensen attraverso un festival, dal 2 al 6 maggio dedicato al cinema e alla cultura europea, suddiviso tra lungometraggi, documentari e 11 cortometraggi. Il tema di quest'anno sono "I confini", spesso più imprevedibili e vicini di quanto possiamo pensare. Il 9 maggio, inoltre, viene organizzato sempre dall'Istituto un pomeriggio di studio e dibattito sul tema "Le religioni possono essere laiche?". Introducono Alfonso Iacono e Alessandro Mariani. Intervengono Franco Cambi, Pietro De Marco, e Arnaldo Nesti, che presentano anche l'uscita del volume "Laicità, religioni e formazione: una sfida epocale".

Fossano (CU) • 3 maggio

Il Centro Studi sul Pensiero Contemporaneo (CeSPeC) organizza due eventi pubblici rientranti nel progetto pluriennale intitolato "Pensiero in formazione... Linee di ricerca sperimentale a partire dalla filosofia per e con i bambini", realizzato con il sostegno della Fondazione CRT e della Fondazione CRF. Il progetto, che intende coinvolgere le scuole e gli allievi del territorio, viene presentato da Roberto Franzini, Tibaldeo e Graziano Lingua del CeSPeC, Giovanni Quaglia e Antonio Miglio, in rappresentanza delle Fondazioni coinvolte, e Antonio Cosentino, direttore del Centro di ricerca sull'insegnamento filosofico.

Catania • 3-4 maggio

"Embrioni, cellule e persona: biomedicina, giurisprudenza ed etica a confronto" è il titolo del Convegno che si apre presso l'Aula magna della Facoltà di Medicina e Chirurgia del Policlinico Universitario. La prima giornata vede le relazioni di: Concetto Montoneri, dell'Università di Catania, su "Metodiche della procreazione assistita"; Giovanni Principato, dell'Università di Ancona, su "Biologia delle cellule staminali"; Graziella Pellegrini, dell'Università di Modena, su "Uso terapeutico delle cellule staminali in medicina rigenerativa"; Daniele Condorelli, dell'Università di Catania, su "Sperimentazioni pre-cliniche sull'uso terapeutico delle cellule staminali".

Si prosegue nel corso della seconda giornata con gli interventi di: Giovanni Russo, dell'Istituto Teologico S. Tommaso di Messina, su "Nodi problematici dell'attuale dibattito bioetico"; Mario Cascone, dello Studio Teologico S. Paolo, su "Riflessioni bioetiche sulla procreazione assistita", Tommaso Auletta, dell'Università di Catania, su "Implicanze giuridiche della procreazione assistita"; Corrado Loreface, dello Studio Teologico S. Paolo, su "L'agire responsabile in medicina della riproduzione e rigenerativa". Interventi finali di Antonino Sapuppo, dello Studio Teologico S. Paolo, su "Cellule staminali e applicazioni terapeutiche: implicanze etiche"; Salvatore Amato, dell'Università di Catania, su "Cellule staminali: problemi giuridici"; Vittorio Rocca, dello Studio Teologico S. Paolo, su "Ripensare il significato della vita e della procreazione nell'età delle tecnologie riproduttive e della medicina rigenerativa: interrogativi e prospettive".

Torcello (VE) • 4 maggio

In occasione del decimo anno di attività, il Gruppo di cultura "Ascolto" intensifica il dialogo e l'invito ai credenti e ai non credenti a compiere un passo ulteriore alla "ricerca di sé" e intorno alle "realità ultime" attraverso un ciclo di incontri primaverili sul tema "Uomo, dove vai?". In particolare, si segnala l'incontro "L'oltre per il cristiano, oggi" tenuto da Mons. Franco Giulio Brambilla, Preside della Facoltà Teologica di Milano.



attraverso un ciclo di incontri primaverili sul tema "Uomo, dove vai?". In particolare, si segnala l'incontro "L'oltre per il cristiano, oggi" tenuto da Mons. Franco Giulio Brambilla, Preside della Facoltà Teologica di Milano.

Bologna • 4-22 maggio



Denso d'iniziative il calendario del Centro San Domenico. Il 4 maggio per l'iniziativa "Progetto Tommaso" nuovo appuntamento dal titolo "Formalizzazione e genere logico", seminario residenziale di Filosofia della Logica tenuto da Walter Cavini e Franca D'Agostini.

L'8 maggio, per i "Martedì di San Domenico" è previsto l'incontro "Tumore e persona. Riflessi della malattia sui rapporti familiari, sociali e lavorativi" da parte di Marco Boccaccini, Andrea Martoni, Francesco Sartori.

Si prosegue il 16 maggio con "Il futuro del nostro passato", dibattito sui beni culturali in Italia animato da Philippe Daverio, Luca Zan, Chiara Sirk.

Il 21 maggio, ancora, per la serie "Ghisilardi incontri", Anna Busacchi e Riccardo Marchesini presentano "Gli altri siamo noi. Vagabondaggio letterario tra Oriente e Occidente". Infine il 22 maggio, nuovamente per il ciclo i "Martedì di San Domenico", P. Massimo Mancini, Mauro Perani e Angelo Varni, danno vita all'incontro sul tema "I domenicani e il caso Mortara".

Laboratorio

Dalle Diocesi



Si conclude nei primi giorni di *giugno* la **Scuola di Formazione Sociale e Politica della Diocesi di Palermo**. Fondata



nel 1990, in un momento culturale dominato dal relativismo teoretico e morale, essa si deve

all'iniziativa del Cardinale Salvatore Pappalardo e all'impegno di Francesco Viola, docente di Filosofia del Diritto presso la Facoltà di Giurisprudenza di Palermo.

La scuola presenta un quadro organico della Dottrina Sociale della Chiesa e ne indica i risvolti operativi sia in direzione prettamente politica, sia in tutte quelle dimensioni che il vivere sociale include. Vuole dunque proporre quel patrimonio che rende capaci di realizzare l'opera evangelizzatrice indicata nel Magistero ai laici cristiani che sono invitati a santificare le realtà temporali dove vivono e agiscono.

Il biennio, strutturato su 120 ore di lezione da ottobre a giugno con cadenza settimanale, prevede ben nove materie – alcune propedeutiche e altre fondamentali – tre seminari e alcune conferenze: *Introduzione e Metodologia dello studio, Elementi di Antropologia, Elementi di Teologia, Questioni di Storia della Chiesa, Dottrina Sociale Fondamentale, Dottrina Sociale della Chiesa, Dottrine Politiche, Storia della Dottrina Sociale della Chiesa*. Periodicamente, inoltre, la scuola apre le sue porte alla città, per mezzo di manifestazioni pubbliche – conferenze, meeting, seminari – che diventano occasione di evangelizzazione attraverso la cultura, per tutta la cittadinanza.

Dal Servizio nazionale per il progetto culturale

L'Associazione Sant'Anselmo promuove lo stand del Servizio nazionale per il progetto culturale sul tema *Dio è amore. Abbattere i confini* che si apre in occasione della Fiera del libro di **Torino** dal 10 al 14 maggio. L'iniziativa, in collaborazione con l'Arcidiocesi della città, la Regione Piemonte e l'Unione Editori e Librai Cattolici Italiani, si articola attraverso una serie di sezioni che caratterizzano i libri in mostra e alcuni incontri promossi dallo stesso Servizio nazionale per il progetto culturale. Gli ambiti nei quali sono raccolti i volumi dello stand riguardano: *Bibbia, Patristica, La figura di Gesù di Nazaret, Teologia e Cultura, Santi, mistici e testimoni, Sant'Agostino. Verità, libertà, ragione, Giovanni Paolo II, Benedetto XVI, Le religioni nell'editoria italiana, La persona* – attraverso gli aspetti dell'identità personale, dell'educazione e della scuola – *Religione e politica*, sul versante della laicità dello stato e della libertà religiosa, *La differenza sessuale, Libri per bambini e ragazzi, Riviste di teologia e cultura cristiana*, e la mostra di volumi dedicata al tema *La scienza è per l'uomo o l'uomo per la scienza?* Non meno ricca la varietà dell'offerta culturale degli incontri. Si comincia il 10 maggio con "La preghiera tra sentimento e ragione" su cui intervengono Francesco Peyron, Stella Morra, Lore Dardanella Tosi, Matteo Pini, Patrizio Righero. Si prosegue l'11 con tre appuntamenti di grande spessore. Al mattino e nel primo pomeriggio quelli dedicati rispettivamente a "Editoria e Religione", che vede la presentazione del portale Rebeccalibri.it del Consorzio Editoria Cattolica, e a "Storia della Lituania. Cultura e religione nell'ex Unione Sovietica", con la partecipazione di Franco Cardini, Irena Vaivilaite. Poco dopo si apre la "Lectio Magistralis" del Cardinale Camillo Ruini su "Teologia e cultura. Terre di confine. L'impatto della ricerca teologica sul dialogo culturale". Il 12, Chiara Saraceno e Lucetta Scaraffia si confrontano invece sul tema "Maschio e femmina li creò?"; mentre il 13 il testimone passa al tema "Televisione ed educazione. Amore e sesso in Tv" con i contributi di Massimo Bernardini, Giorgio Simonelli, Giovanni Baggio, Marcello Soprani, Giancarlo Zappoli e Elena Galeotto. Ultima data il 14 maggio con l'incontro "Emergenza educazione. Insegnamento e domanda di senso", con Anna Maria Poggi, Francesco De Sanctis, Antonio Quaglio.

"I laici cristiani sono invitati a santificare le realtà temporali dove vivono e agiscono".

I nfomedi@

Tutto il “Family Day” in diretta su Sat2000 e Radio inBlu

È stato un grande successo. Non solo per la straordinaria partecipazione di oltre un milione di persone a Roma, in Piazza San Giovanni, ma anche per l’ottima riuscita dell’evento da un punto di vista organizzativo e mass-mediale.

La festa della famiglia è stata ripresa da Sat2000 con tre ore di intensa e avvincente diretta televisiva grazie ad uno sforzo giornalistico, tecnico e logistico senza precedenti, accompagnati da un impareggiabile entusiasmo umano e professionale.

La televisione dei cattolici ha messo in campo uno spiegamento straordinario di mezzi e persone: trenta giornalisti della redazione, trecento tra operatori, tecnici, registi, quaranta telecamere, decine di chilometri di cavi, un centinaio di automezzi.

Sul palco i conduttori dell’evento sono stati Alessandro Zaccuri, giornalista e conduttore de “Il Grande Talk” di SaT2000, in tandem con la collega Paola Rivetta, del TG5, con la collaborazione di Luciano Piscaglia.

Responsabile invece del grande sforzo produttivo è stato Francesco Porcelli che non ha nascosto l’emozione e la gioia per i risultati ottenuti, grazie alla collaborazione di tutto lo staff.

Così come è stato entusiasta Amerigo Vecchiarelli, a cui è stato affidato il coordinamento della parte strettamente giornalistica della manifestazione, per offrire la cronaca della giornata ai telespettatori a casa e a coloro che erano presenti (otto i maxi schermi in San Giovanni e nelle piazze e vie adiacenti).

Anche il celebre regista Pupi Avati ha partecipato, seguendo con le telecamere alcune famiglie, dalle loro abitazioni fino al palco, girando ampio materiale televisivo per poi ricavarne un reportage speciale che andrà in onda prossimamente sulla tv dei cattolici.



Grande è stato l’impegno anche per Radio inBlu che ha assicurato alle radio locali associate del circuito una diretta di oltre tre ore con Federica Margaritora e Alessandra Giacomucci in piazza accanto al grande palco, in coordinamento con Marino Galdiero, in studio a Roma. La radiocronaca è stata intervallata con interviste ai protagonisti delle associazioni che hanno promosso l’iniziativa e ai tanti genitori giunti da tutta Italia con ogni mezzo.

Il successo della manifestazione è stato poi commentato in diretta con gli ascoltatori anche in occasione di un “Filo diretto” radiofonico in onda il mercoledì successivo, una trasmissione speciale che ha visto ospiti Savino Pezzotta ed Eugenia Roccella, portavoce del “Family Day”.

Il “Family Day” protagonista anche de “Il Grande Talk”



È stato il direttore di Avvenire Dino Boffo ospite principale il 18 maggio scorso de *Il Grande Talk*, in onda su Sat2000 e su molte emittenti locali il venerdì alle 22.35, l’osservatorio-laboratorio sul mondo della tv condotto da Alessandro Zaccuri e Mirella Poggialini.

Tema della trasmissione il “Family Day” di cui sono state riproposte alcune immagini sia del backstage e sia della diretta della tv dei cattolici e su cui è intervenuto anche il direttore del TG5 Carlo Rossella, intervistato da Luciano Piscaglia.

Tra gli altri argomenti trattati nel corso della trasmissione anche la 41ª Giornata mondiale delle comunicazioni sociali, il cui tema, scelto da Papa Benedetto XVI, quest'anno è stato "I bambini e i mezzi di comunicazione: una sfida per l'educazione".

Il viaggio apostolico di Papa Benedetto XVI in Brasile in diretta su Sat2000 e Radio inBlu



La visita in Brasile del Papa dal 9 al 12 maggio scorso, il suo sesto viaggio apostolico, il primo oltreoceano, ha trovato ampio spazio nel palinsesto di Sat2000, non solo attraverso servizi e approfondimenti negli spazi informativi a cura della redazione giornalistica, ma anche grazie anche alla collaborazione con il Centro televisivo vaticano.

Il 10 maggio, giorno dell'arrivo del Papa in terra "carioca", i collegamenti in diretta hanno ripreso la visita del Pontefice al presidente della Repubblica, Luiz Inácio Lula da Silva, nel Palacio dos Bandeirantes a San Paolo, primo appuntamento dell'agenda di Papa Ratzinger. La giornata del Pontefice è poi proseguita con l'incontro con i rappresentanti delle altre confessioni cristiane e delle altre religioni nel monastero di Sao Bento a San Paolo. Dopo la colazione con la Conferenza episcopale del Brasile, alle 18 ora locale (le 23 ora italiana) Sat2000 ha trasmesso in diretta l'abbraccio dei giovani brasiliani allo stadio della città.

La straordinaria festa è stata ritrasmessa anche da Radio InBlu, in collegamento con Radio Vaticana.

L'11 maggio la tv dei cattolici ha invece trasmesso in diretta dalla grande spianata del Campo di Marte a San Paolo la liturgia per la canonizzazione del beato Frei Antonio di Sant'Anna Galvao, primo santo nato nel paese latino americano. Benedetto XVI ha poi raggiunto la Cattedrale di San Paolo - la Catedral da Sé - per la celebrazione dei Vespri con i vescovi del paese, sempre ritrasmessa da Sat2000.

Benedetto XVI si è poi trasferito ad Aparecida dove è stato ospite del seminario Bom Jesus fino alle ultime ore della sua permanenza nel paese.

Il 12 maggio il primo evento in diretta trasmesso su Sat2000 è stata la visita alla comunità della Fazenda da

Esperança a Guaratinguetá. Alle 18 ora locale (le 23, ora italiana) è stata ripresa la recita del Rosario al santuario dell'Aparecida, dove Benedetto XVI ha ricevuto sacerdoti, religiosi, seminaristi e diaconi.

Domenica 13 infine, ultima giornata, la quinta del viaggio di Benedetto XVI in Brasile, è stata caratterizzata dall'evento centrale di tutta la visita, cioè l'inaugurazione della V Assemblea generale dell'episcopato latino americano e del Centro-America.

Alle 10 (le 15 in Italia) il Papa ha presieduto la Messa nel piazzale antistante il santuario dell'Aparecida, sempre con la trasmissione in diretta di Sat2000 che ha ripreso anche la partecipazione del Pontefice nel pomeriggio alla sessione inaugurale della conferenza dei Vescovi latino-americani e del Centro-America.

Radio inBlu alla XX edizione della Fiera Internazionale del Libro a Torino

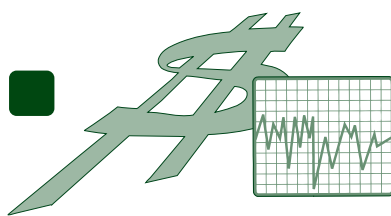


Venti, senza confini. Alla XX edizione della Fiera del Libro che si è svolta a Torino dal 10 al 14 maggio scorsi è stata presente anche Radio inBlu, come gli anni

scorsi, grazie ad uno stand da cui sono passati i principali protagonisti per interviste e approfondimenti nel corso del Pomeriggio inBlu e di altri programmi del palinsesto.

Ampio spazio è stato dato agli appuntamenti promossi dall'Associazione Sant'Anselmo, legata al Progetto Culturale della Conferenza Episcopale Italiana, tra cui la "Lectio magistralis" del Cardinal Camillo Ruini su "Teologia e Cultura", della tavola rotonda dal titolo "Essere cattolici in Europa", a cui hanno partecipato l'Arcivescovo di Torino, il Cardinale Severino Poletto e l'Arcivescovo di Vilnius, Audrys Juozas Backis, con Enzo Bianchi, Priore della Comunità di Bose. Ed ancora "Editoria e religione" in cui tra gli altri, Vittorio Sozzi, del Servizio nazionale del progetto culturale, ha presentato il portale www.rebeccalibri.it, dedicato alla editoria cattolica.

Lo storico Franco Cardini ha infine partecipato alla presentazione del libro "Storia della Lituania", di Claudio Carpinì per Città Nuova, volume dedicato al paese baltico, tra gli ultimi ad abbracciare il cattolicesimo e paese ospite quest'anno della Fiera.



Economia dei media

Pirateria musicale: un giro d'affari di 60 milioni di euro

Sessanta milioni di euro, un quarto del mercato discografico totale. A tanto ammonta il giro d'affari della pirateria musicale in Italia, secondo le stime dell'Istituto di informatica e telematica (Iit) del Cnr di Pisa. Una cifra enorme, a cui contribuiscono per il 59% le rivendite ambulanti, per il 16% i privati, per il 14% le centrali di masterizzazione (vere e proprie officine dedicate alla copia di cd e dvd) e per un buon 7% gli stessi negozi di musica. L'Italia è al primo posto nell'Unione europea, anche se ancora distante da Paesi quali l'Indonesia (dove l'88% del mercato è nelle mani della criminalità), la Cina (con l'85%) e la Russia (67%).

Si copiano cd e dvd, ma cresce anche il download domestico di musica e film via internet utilizzando i canali peer to peer. Nel mondo circa 20 miliardi di brani musicali vengono scaricati dalla rete in un anno, con 10 milioni di utenti collegati contemporaneamente per scambiarsi materiale. Persino il software non sfugge a questa sorte: la contraffazione dei programmi per i computer utilizzati dalle piccole e medie imprese ha raggiunto un tasso del 53%, a fronte di una media europea del 35%.

Nel corso del 2006 sono stati sequestrati più di 2 milioni di cd e dvd copiati illegalmente, con circa 400 arresti (nel 2005 gli arresti erano stati oltre 500). La rete dei venditori abusivi - controllata dalla criminalità - è capillare e nel Sud del Paese gestisce il 40% del mercato della musica complessivo. Con grave danno per l'industria discografica, che tra il 2000 e il 2006 ha registrato un calo del fatturato superiore al 35% con una drastica riduzione dei posti di lavoro in Italia di oltre il 40%.

Intesa tra governo e Microsoft: investimenti in Italia per un miliardo di dollari

Microsoft ha firmato un protocollo d'intesa con il governo per una collaborazione nelle attività di forma-

zione, trasferimento tecnologico e progetti di ricerca in tre "Centri per l'Innovazione" che saranno realizzati in Piemonte, Campania e Toscana. La società di Bill Gates investirà un milione di dollari nel progetto.

Avvenire: a Milano l'assemblea dei soci

L'assemblea dei soci di Avvenire Nuova Editoriale, si è riunita alla presenza di Monsignor Giuseppe Betori, Segretario Generale della CEI, per l'approvazione del bilancio d'esercizio 2006 e per il rinnovo delle cariche societarie. A succedere nella Presidenza all'arcivescovo Monsignor Angelo Bagnasco, di recente nominato dal Santo Padre presidente della Cei, è stato chiamato Monsignor Marcello Semeraro, Vescovo di Albano Laziale, Consultore della Congregazione per il Clero e nella CEI membro della Commissione Episcopale per la Dottrina della Fede, l'Annuncio e la Catechesi. A completare il rinnovo delle cariche societarie la nomina di due nuovi consiglieri: Don Domenico Pompili, Direttore dell'Ufficio Nazionale per le Comunicazioni Sociali della CEI, e Luigi Roth, Presidente della Fondazione Fiera Milano, Presidente del Consiglio di Amministrazione di Terna S.p.A., Consigliere d'Amministrazione in Pirelli S.p.A.. Con l'approvazione del bilancio 2006 e il rinnovo delle cariche societarie si chiude un anno con risultati di notevole rilevanza per Avvenire. Le vendite crescono arrivando a una diffusione media giornaliera di oltre 103.000 copie e la raccolta pubblicitaria rileva una crescita circa tre volte superiore alla media del settore. Complessivamente, a parità di perimetro rispetto al 2005, la pubblicità segna + 6% (la raccolta diretta + 7,5%). Ancor più straordinario è il dato sui mensili, Luoghi dell'Infinito e Noi Genitori&Figli, che raggiunge +24%. Paolo Nusiner, direttore generale di Avvenire Nuova Editoriale ha commentato: «I risultati gestionali ci invitano a dare continuità al percorso intrapreso puntando ad ascoltare con crescente attenzione i nostri lettori per offrire loro uno sguardo sul mondo con profondità culturale e sociale. Proprio per rispondere a questo obiettivo, per esempio, è recente l'introduzione della piattaforma di CRM (Customer Relationship Management) mirata a valorizzare il rapporto con i clienti/lettori e a garantire maggiore efficienza gestionale.»

Fieg: nuovo direttore generale

Alessandro Brignone è il nuovo direttore generale della Fieg, la Federazione italiana editori giornali. Proviene da Assolavoro, l'Associazione unitaria delle Agenzie per il Lavoro, associata a Confindustria, di cui è stato direttore. È professore di Diritto del lavoro presso la Facoltà di Giurisprudenza dell'Università di Siena.

I fatti del mese sulla stampa



Quel “terrorismo dal volto umano”

“Il Vaticano: ‘Eutanasia e aborto sono terrorismo dal volto umano’” è il titolo del servizio di **Andrea Tornielli** su **Il Giornale** (24/04) che riprende le dichiarazioni di mons. Angelo Amato, segretario della Congregazione per la dottrina della fede, in occasione del seminario mondiale dei cappellani dell’Aviazione civile. “C’è il terrorismo dei kamikaze ma c’è anche il cosiddetto ‘terrorismo dal volto umano’, anch’esso ‘ripugnante’, che cerca di giustificare con l’espressione ‘interruzione di gravidanza’ l’uccisione di un essere umano”. “Le cliniche abortiste – prosegue Tornielli citando le parole di mons. Amato – sono ‘autentici mattatoi di esseri umani’ e nell’elenco delle moderne espressioni del male non ci sono solo le sette sataniche ma anche i parlamenti delle nazioni che ‘promulcano leggi contrarie all’essere umano’”. Tornielli riprende ampi passi dell’intervento di mons. Amato, riferendo tra l’altro che “il male non è solo azione di singoli o di gruppi ben individuabili, ma proviene da centrali oscure, da laboratori di opinioni false, da potenze anonime che martellano le nostre menti con messaggi falsi, giudicando ridicolo e retrogrado un comportamento conforme al Vangelo”. “Purtroppo – scrive Tornielli riferendo la conclusione del discorso di mons. Amato – non possiamo chiudere le biblioteche del male né distruggere le sue cineteche che si riproducono come virus letali ... possiamo chiedere a Dio di rafforzarci, mediante la formazione di una retta coscienza che cerca e ama il vero e il bene ed evita il male”.

Anche su **L’unità** (24/04) si dà molta evidenza alle dichiarazioni di mons. Amato nel servizio di **Roberto Monteforte** dal titolo “Il Vaticano: ‘L’aborto è come il terrorismo dei kamikaze’”. “L’aborto come il terrorismo, come quello più subdolo, perchè dal ‘volto umano’ che viene ‘propagandato dai mezzi di comunicazione di massa’”, scrive l’autore riportando le parole del segretario della Congregazione per la dottrina della fede. “Monsignor Amato è figura influente della Curia romana, in ascesa. Ma ieri si deve essere proprio lasciato trascinare dalla foga polemica”. Dopo avere ampiamente citato i passaggi più espliciti contro aborto, eutanasia, pillola Ru-486, l’autore afferma che si è trattato di “un intervento crudo e duro quello di mons. Amato che, nei toni, è andato oltre ai ricorrenti richiami di papa Benedetto XVI, riproposti anche ieri in un telegramma inviato ai vescovi del Messico con il quale li esorta a ‘difendere con ferma decisione il diritto alla vita di ogni essere umano dal primo istante del suo concepimento, di fronte a qualsiasi manifestazione della cultura della morte’”. Secondo Monteforte, si tratta di “un intervento che non ha mancato di suscitare reazioni polemiche, visto che proprio oggi l’Assemblea legislativa del Distretto federale di quel paese dovrà decidere se depenalizzare l’aborto”.

Debito dei paesi poveri e altri eventi politici



“Il Papa scrive alla Merkel: lotta a povertà e Aids, abolire il debito dell’Africa” è l’articolo di **Franca Giansoldati** su **Il Messaggero** (24/04) a proposito del “carteggio con la leader tedesca”. “Il punto per Benedetto XVI è sempre lo stesso – scrive l’articolaista –: l’Europa non può ripiegarsi sul proprio egoismo condannando l’avvenire dei popoli del terzo mondo. Lotta alla povertà, abolizione del debito, lotta all’Aids, alla fame, alla desertificazione, al commercio delle armi: sono queste le richieste che il Papa chiede alla Merkel affinché si faccia portavoce presso i grandi della terra”. Secondo Giansoldati, “più che concessioni costituiscono doveri morali basati sulla comune appartenenza alla famiglia umana” e “Benedetto XVI è convinto ... che l’Occidente sia almeno in parte responsabile dell’attuale situazione africana”, in quanto “l’Europa ha esportato in Africa non solo la fede in Cristo ma anche tutti i vizi”. “Bertinotti medita sul Monte Athos. Un monaco ex partigiano lo abbraccia” è il titolo del **Corrie-**

re della Sera (24/04) per il viaggio di due giorni del Presidente della Camera “promosso dal cattolico Valzania (Radio Rai)” annota **Andrea Garibaldi** riguardo a questa “repubblica teocratica greco ortodossa del Monte Athos che è fatta di venti monasteri sulla penisola Calcidica. Millecinquecento monaci che bandiscono il genere femminile dal territorio (nemmeno in barca a meno di 500 metri dalla costa)”. Per il Presidente della Camera – secondo Garibaldi – “siamo fermi al ‘grande interesse per un posto di grande fascino’. Non si è inginocchiato, non ha sillabato preghiere ... gli abati non hanno tentato di convincere l’antico marxista, tuttavia Efraim, a Vatopediou, ha sostenuto che se Bertinotti era arrivato al Monte Athos, ce l’aveva mandato il Signore”.

“Se tornano i ‘cattolici democratici’” è il commento su **La Stampa** (24/04) di **Gianni Baget Bozzo** che fa riferimento ai “60 parlamentari della Margherita che hanno manifestato, in divergenza da Rutelli, da Bobba e dalla Binetti, di appoggiare l’accordo chiamato Dico sulle coppie di fatto”. Secondo Bozzo, “nel linguaggio di Franceschini e dei suoi 60, i ‘cattolici democratici’ potevano tornare per distinguersi da altri cattolici, definiti ‘integralisti’”. La differenza “corre su un piano su cui sono impegnate direttamente le gerarchie ecclesiastiche, e segnatamente il Papa. Ratzinger e Ruini sono in realtà i destinatari della nuova distinzione tra ‘modernisti’ e ‘integralisti’”.

Rispetto della vita e del creato



“La Santa Sede vuole vederci chiaro e chiama scienziati, politici e vescovi da tutto il mondo per fare il punto sul surriscaldamento globale, le risorse e i relativi squilibri tra i Paesi, ‘perché alla fine chi ne soffre sono sempre i più poveri’”: così il card. **Renato Raffaele Martino**, presidente del Pontificio Consiglio della Giustizia e della Pace, sul **Corriere della Sera** (26/04) a proposito della minaccia di grave siccità nel nostro Paese e del fenomeno più generale che riguarda il globo di innalzamento delle temperature. “Il Creato – ricorda il cardinale – grande dono di Dio, è esposto a seri rischi da scelte e stili di vita che possono degradarlo”. Ricorda che “è la

Genesi a dirci che Dio ci ha affidato il creato perché ne avessimo cura. E basterebbe considerare ciò che dice il compendio della dottrina sociale della Chiesa, il capitolo decimo fa al caso nostro: ‘Salvaguardare l’ambiente’. Insomma, l’interesse c’è sempre stato. Anche se, certo, la sensibilità negli ultimi anni è cresciuta. La Santa Sede segue da vicino questi problemi”.

“Il Papa: basta morti in strada chi guida rispetti le regole” è il servizio su **La Repubblica** (26/04) che presenta il “monito di Benedetto XVI per la settimana Onu sulla sicurezza”. “Con il dolore e lo sconcerto vivi per il terribile incidente di Appignano del Tronto (Ascoli Piceno) dove quattro ragazzi hanno perso la vita, falciati dal furgone condotto da un giovane rom ubriaco, il Papa – si dice nell’articolo – ha voluto lanciare il suo alto richiamo affinché si salvino le vite umane. Come? Con più interventi preventivi delle istituzioni e con una maggiore prudenza e rispetto del codice da parte degli automobilisti ‘specie i giovani’”. L’articolo ricorda che “non è la prima volta che Benedetto XVI lancia i suoi moniti per la sicurezza stradale. Già il 19 novembre scorso, nella Giornata Mondiale Onu in memoria delle vittime della strada, aveva chiesto ‘in maniera insistente agli automobilisti di rispettare con vigilanza le regole della guida e di essere sempre attenti agli altri’”.

I fatti di Rignano Flaminio

“Quei cuccioli da salvare” è l’editoriale su **Il Messaggero** (26/04) di **Anna Oliverio Ferraris** a proposito delle presunte violenze di gruppo da parte di maestre e adulti vari su alcuni bambini e bambine di Rignano Flaminio. “Se quanto emerge dalle cronache sui fatti di Rignano risultasse vero ci troveremmo di fronte ad una vera e propria barbarie. Bambini della scuola materna irretiti, abusati e violentati sotto gli occhi delle loro maestre, cioè quelle persone adulte che i bambini considerano le loro seconde mamme, a cui si affezionato e in cui



ripongono piena fiducia". La commentatrice sottolinea che "un pedofilo incallito, per quanto abile nell'indossare la maschera della bonarietà, lascia sempre trasparire qualcosa di torbido che ad un attento osservatore non sfugge: qui invece colleghi e colleghe non hanno notato mai nulla, in tanti mesi e anche a posteriori sono tutt'ora convinti che si tratti di un linciaggio morale da parte di genitori suggestionati dalle voci che circolavano in paese". Ferraris considera anche l'ipotesi economica: "se venisse provato quanto si legge sui giornali, ossia che in gruppo giravano dei Dvd per venderli, allora si potrebbe incominciare a capire il motivo alla radice di quella dissociazione: l'interesse economico". Il commento a questo comportamento è: "C'è in taluni la tendenza ad accodarsi a quei comportamenti di cui si parla (alla 'moda') al di fuori di una valutazione etica o di una riflessione che dia coerenza al proprio agire e alla propria identità. Quando la mente non è integrata, ma organizzata a compartimenti stagni, si può anche insegnare al mattino e girare film porno di pomeriggio".

"Il lungo silenzio nel paese dei 'mostri'" è l'editoriale su **Il Manifesto** (26/04) a proposito della vicenda di Rignano Flaminio, nel quale **Mariuccia Ciotta** scrive tra l'altro: "C'è qualcosa che non va in tutta questa storia. È proprio vero che la comunità ha voluto difendere se stessa a tutti i costi? Che si è barricata nel feudo delle sue villette, del suo 'bar storico', delle sue insegnanti di lunga data fino al punto di chiudere gli occhi sul traffico di scolaretti serviti nell'ora di ricreazione a una banda di pedofili?". Secondo il giornale si tratta "di un sistema mentale che salda scuola, famiglia e chiesa, e ne fa baluardi contro il male. Il mostro nell'armadio c'era davvero, c'è sempre, e sarebbe bastato aprire quella porta per scoprirlo".

Scelte anti-vita in Messico

"Per la prima volta in America Latina. Il cattolico Messico dice sì all'aborto" è il titolo su **La Stampa** (26/04) del servizio di **Emiliano Guanella** che apre così: "Uno per uno i 'legisladores' di Città del Messico si sono alzati in piedi, hanno preso il microfono, scandito il loro nome e annunciato il proprio voto in una decisione che ha già da ora un forte impatto sull'intero continente" con "un risultato schiacciante, 46 voti a favore e 19 contrari, che legalizza l'interruzione della gravidanza nelle prime dodici settimane di gestazione". Questo voto - scrive Guanella - costituisce "un precedente pesante in una regione del mondo dove, salvo rare eccezioni come Cuba e

Portorico il tema dell'aborto è considerato ancora un tabù". "Dopo il voto la Chiesa non si è certo arresa. Ieri, infatti, ha ribadito con un comunicato che saranno automaticamente scomunicati 'tutti coloro che promuovono e partecipano all'aborto', medici ed infermieri compresi". Guanella parla di "protesta di gruppi radicali (antiabortisti, ndr) che hanno già annunciato mobilitazioni davanti agli ospedali. Umori, divisioni e battaglie che potranno espandersi altrove con un effetto a catena potenzialmente possibile dal Centro-America fino alla Terra del Fuoco. La legge di Città del Messico pesa in questo senso molto di più rispetto alla svolta antiabortista compiuta mesi fa dal san-dinista Daniel Ortega in Nicaragua".

Il "concertone" del 1° maggio

"Una tensione studiata ma non prevarrà" è l'editoriale su **Avvenire** (03/05) firmato da **Marco Tarquinio** sulle dichiarazioni al Concertone del 1° maggio a Roma contro il Papa e il Vaticano. "Piaccia o non piaccia è così: c'è una nuova e incredibile 'strategia della tensione' in questo nostro Paese - scrive Tarquinio -. Una strategia soprattutto mediatica e mirata a scavare, con un aratro storto e trascinato all'indietro, innaturali solchi di incomprensione e di diffidenza nella società italiana". L'obiettivo è "di mistificare l'impegno dei cattolici per l'affermarsi della cultura della vita e a difesa della famiglia" che potrebbe poi trasformarsi nell' "innesco di incendi non solo di parole".

"La polemica avvelena lo scontro Stato-Chiesa" è il titolo della nota di **Massimo Franco** sul **Corriere della Sera** (03/05) nella quale si afferma che la "virulenza inaspettata, e forse non calcolata fino in fondo nelle sue conseguenze (dell'Osservatore Romano, ndr)" provoca "l'imbarazzo di Margherita e Ds e regala all'antagonismo il compito di dettare la strategia vaticana nell'Unione. E rafforza chi nelle gerarchie cattoliche considera il governo ostile". Secondo Franco, inoltre, "l'iniziativa accentua quasi di rimbalzo il carattere antigovernativo del raduno per la famiglia, al di là delle intenzioni degli organizzatori". "Inedito - conclude la nota - è lo sfondo avvelenato nel quale la polemica sta lievitando. È una cappa pesante, della quale probabilmente molti, nel governo e nella Chiesa, vorrebbero liberarsi. Ma senza riuscirci: almeno per ora".



Nell'editoriale "Le battute contro il Papa e il senso della misura" su

La Repubblica (03/05), **Edmondo Berselli** afferma che “riesce sconvolgente pensare che la gerarchia ecclesiastica interpreti il rapporto con chi ha idee diverse come la scena di uno scontro frontale, dai contorni addirittura luttuosi. È razionale una simile descrizione della contrapposizione di opinioni? È sociologicamente adeguata?”. Argomenta poi che “è vero che la chiesa giudica alcune istanze, relative alla vita e alla ‘naturalità’ della famiglia, non negoziabili, non discutibili, non trattabili politicamente. Ma è altrettanto vero che nella società e nella politica sono presenti altre concezioni, altrettanto legittime”.

“Abbiamo appena varata la Carta dei valori, della Cittadinanza e dell’Integrazione, a cura del ministero dell’Interno, in cui si legge che l’ordinamento proibisce l’offesa verso la religione e l’offesa al sentimento religioso delle persone, ed ecco che dal palco del Concertone in piazza San Giovanni si ode tuonare contro il Papa, il Vaticano, in una miscela di contestazioni che vanno dall’evoluzionismo ai funerali negati a Welby, e celebrati invece per Franco, Pinochet ed uno della banda della Magliana”: si apre così l’editoriale su **Il Messaggero** (03/05) a firma di **Francesco Paolo Casavola** col titolo “Le offese al Pontefice e il rischio di infiammare le tensioni”. “In una fase della vita pubblica italiana, che vede il rigurgito di terroristi che minacciano di morte l’arcivescovo di Genova e presidente della Conferenza episcopale italiana... anche la scalmanata di piazza San Giovanni assume connotati pericolosi”, prosegue Casavola, concludendo che “offendere una Chiesa è offendere ogni e diversa religione. Il boomerang potrebbe essere il caos in luogo di quell’equilibrio tra opposti, cui tutti aspiriamo”.

Le epoche dei “cattivi maestri”

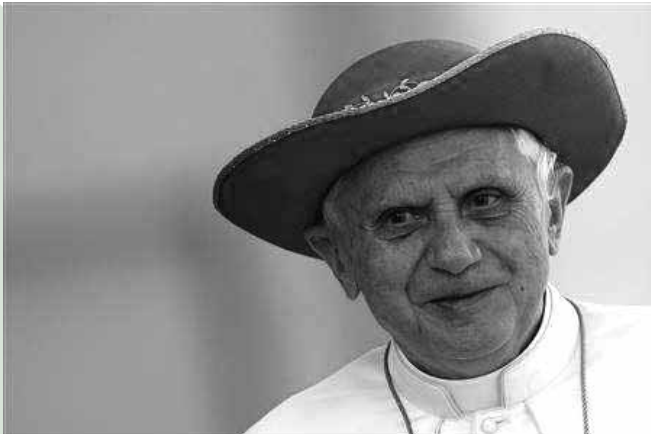
“Parole di piombo” titola **Il Giornale** (03/05) per l’editoriale di **Michele Brambilla** nel quale si dice che “abbiamo memoria – o almeno dovremmo averne – di quanti danni fecero negli anni Settanta quei cosiddetti cattivi maestri che se ne guardarono bene dall’impugnare le armi – troppo pericoloso – ma che aizzarono i più scalmanati a farlo”. Ricorda la riforma del diritto del lavoro che “anche se concepita da uomini di sinistra moderata – è considerata come il via libera al precariato: e ogni giuslavorista che metta mano a quella materia è considerato un nemico dei lavoratori ... D’Antona e Biagi li hanno ammazzati negli anni scorsi, non in quelli di piombo, considerati tanto lontani e irripetibili”. Così – per Brambilla – “sostenere che la Chie-

sa ‘attenta alla nostra libertà’; che ‘non deve intervenire’; che le sue sono ‘indebite ingerenze’; insomma che ‘deve tacere’. Questa pretesa corrisponde all’eliminazione dell’avversario”. L’autore conclude dicendo che “allarme sul ‘terrorismo delle parole’ non va liquidato come una caduta di stile dell’Osservatore romano: è un allarme che scuote, o almeno dovrebbe scuotere, le coscienze di molti protagonisti della vita politica e giornalistica del Paese. Gente ben più importante di un riccioluto mnestrello trasteverino, subito scaricato da quei sindacati che gli avevano incautamente dato la parola”.

Massimo Gramellini su **La Stampa** (03/05) firma l’editoriale “Buonsenso per tutti” nel quale afferma: “Terrorismo evoca un progetto di dissoluzione fisica e morale dell’avversario, portata avanti da menti lucide e assassine”. Secondo l’autore, “un discorso a parte merita la reazione della nomenclatura sindacale, che si è dissociata dal cabarettista con una prontezza di riflessi che ai tempi della breccia di Porta Pia l’avrebbe fatta passare per papalina”.

“Sulla Chiesa corre veleno via internet” è il commento di **Gianni Baget Bozzo** ospitato su **La Stampa** (07/05) con la tesi che la Chiesa “è rimasta il solo simbolo di tutte le negazioni della civiltà dell’Occidente. Ma più che le grida in piazza del 1° Maggio deve temere gli attacchi degli internauti”. Bozzo scrive infatti che “forse vi è qualche ragione per cui l’Osservatore Romano ha usato un termine così inaudito come ‘terroristi’ per descrivere gli attacchi contro il cristianesimo e contro la Chiesa compiuti in Internet e manifestati, con inattesa violenza, dal conduttore del 1° Maggio sindacale”. Secondo l’autore, “gli Stati e la politica hanno smesso di essere simboli, di eccitare passioni d’identificazione o contrapposizione. Questo ruolo è stato preso dalle religioni. In primo luogo dall’Islam, divenuto struttura simbolica per giustificare il suicidio-omicidio. Certo solo l’Islam ha raggiunto un tale livello d’intensità, ma il fatto che il linguaggio religioso sia divenuto l’unico linguaggio simbolico, portatore d’ideali e di valori, d’identità e di negazioni assolute, incide su tutti i linguaggi religiosi”. Il commento prosegue affermando che “la Chiesa avverte d’essere odiata dalla società in cui viviamo e di suscitare una pulsione negativa in cui tutte le negazioni della civiltà dell’Occidente si esprimono e si rafforzano” così che “sola può divenire oggetto di un’ostilità simbolica”. La conclusione è che “l’incidente di San Giovanni è poca cosa ma non lo è il rischio della lotta all’istituzione simbolica dell’Occidente che, con papa Benedetto, si è assunta la responsabilità di essere tale”.

Verso il viaggio del Papa in Brasile



“Riconquistare il Brasile: la missione del Papa” è il titolo scelto da **Il Messaggero** (07/05) per il servizio di **Franca Giansoldati** in cui si presenta il prossimo viaggio di Benedetto XVI in sud-America. “Il virus del relativismo – scrive – ha intaccato anche la Chiesa latino-americana che, alle soglie del terzo millennio, si scopre più debole e progressivamente meno cattolica. Proliferano le sette, calano battesimi e matrimoni, aumentano i divorzi, la gente è sempre meno disposta a seguire il Magistero, scarseggiano le vocazioni”. “Sarà interessante osservare come si orienterà il dibattito tra i 176 vescovi delegati – prosegue l’articolo – ...posto importante nel dibattito sarà il dramma del sottosviluppo così come l’opzione preferenziale per i poveri”. Sarcastico il titolo su **Il Manifesto** (08/05) per il viaggio del Papa in Brasile: “Un pastore tedesco per pecore in fuga”. L’autore, **Maurizio Matteuzzi**, annota che “la metà dei 1300 milioni di cattolici sul pianeta – ormai incalzati da vicinissimo dai musulmani – sono in terra latino-americana e 125 milioni in terra brasiliana” anche se “il pastore tedesco rischia di arrivare quando ormai le pecorelle sono



scappate. Se il Brasile resta il più grande paese cattolico del mondo, ormai è anche il paese pentecostale più grande del mondo”. Matteuzzi tocca, tra gli altri, il tema dell’aborto, ricordando che “ora in Brasile è consentito solo nei casi in cui sia a rischio la vita della madre o la gravidanza sia dovuta a uno stupro”. “Il nuovo ministro della sanità José Gomes Temporao ha detto di voler mettere nell’agenda al più presto la depenalizzazione dell’aborto”. Sulla stessa pagina si intervista il teologo della liberazione Leonardo Boff. Titolo dell’intervista è “Benedetto XVI, un papa nostalgico di una Chiesa che non ha futuro”. Una pagina sul viaggio papale anche su **Il Sole 24 Ore** (08/05) con un servizio di Alberto Riva (“Brasile, la Chiesa in difesa”, con la tesi che i “cattolici sono in difficoltà con la proliferazione di religioni e sette”) e il commento di **Giancarlo Zizola** (“L’obiettivo: ritrovare la spinta missionaria”). Secondo l’autore “solo un nuovo progetto pastorale può arginare il fenomeno crescente dell’individualismo e del disimpegno sociale”.

Arriva il “Family Day”

“Parroci porta a porta per il rush del Family Day” è il titolo a tutta pagina su **L’Unità** (07/05) in vista dell’appuntamento del 12 maggio a Roma promosso da un gruppo di associazioni cattoliche. “C’è chi giura che i parroci che hanno risposto all’appello della Chiesa in difesa della famiglia riusciranno a portare tantissime persone” scrive **Anna Tarquini**, mentre in un altro servizio di Luigina Venturelli dal titolo “Dai ‘Cielle’ ai ‘perplexi’: il doppio volto della Milano cattolica” si afferma che “le parrocchie milanesi si dividono sui preparativi per il Family Day, fedele specchio della doppia anima che caratterizza la più grande diocesi d’Europa”. Dei “ciellini” si dice che “alcuni parroci seguaci di don Giussani hanno lanciato durante l’omelia domenicale l’appello a presenziare in massa a Roma”. Su **La Repubblica** (08/05) si parla de “l’imponente macchina cattolica” del Family Day con “attese tra le 300 e le 500 mila persone”. Titolo del servizio di Carmelo Lopapa è “Le due piazze verso il rush finale” e vi si scrive che “la contromanifestazione (laicista e radicale, ndr) considera un successo arrivare a 20 mila”. Nell’editoriale su **Avvenire** (08/05) dal titolo “Quel precipitato di ‘carte’ sulla famiglia”, Carlo Cardia annota che “la manifestazione a favore della famiglia ha dunque un significato di dialogo per l’Italia, per il dibattito che ruota attorno ad alcune proposte legislative. Ma ha anche un respiro più generale perchè vuole richiamare l’attenzione su una tendenza che si va manifestando in alcuni Paesi occidentali, e che gli

altri Paesi e gli altri popoli neanche comprendono, che mira a incrinare la struttura essenziale della famiglia e la percezione che di essa hanno gli uomini". Circa la presa di posizione del ministro per la famiglia, **L'Unità** (08/05) titola "Bindi: non parlo di famiglia coi gay, ma con i loro genitori", mentre sull'analoga posizione del rabbino capo di Roma il titolo è "Di Segni: 'No ai Dico, in nome del Talmud'".

"La strana lingua del Family Day" è l'editoriale di **Franco Garelli** su **La Stampa** (10/05) che riflette sull'appuntamento del 12 maggio a Roma come "simbolo delle molte tensioni sia politiche che ecclesiali che stanno attraversando il Paese". "Il Family Day - scrive - viene associato alla battaglia sui Dico e alle intenzioni del governo Prodi di legalizzare forme di famiglia diverse da quella centrata sul matrimonio". Oltre ai problemi all'interno del centro-sinistra, dove "il nuovo partito rischia di abortire sul nascere o di partire fragile se le sue componenti sono subito chiamate a dividersi su una questione etica e sociale di rilievo come quella dei Dico", secondo Garelli "il vero braccio di ferro è nei confronti di una politica della famiglia da sempre carente nel nostro Paese, che investe in questo campo la metà delle risorse destinate dalle nazioni europee di pari sviluppo". Tuttavia l'autore annota che "molti indizi ci dicono che su varie questioni etiche e sociali si sta allargando il solco tra i cattolici più attivi e convinti e il resto della popolazione, che pure in larga parte continua a definirsi come cattolica". Anche sul **Corriere della Sera** (10/05) appare una nota sul Family Day a firma di **Massimo Franco**, col titolo "La piazza agita l'Unione e spacca la Margherita". "Più che dalle polemiche velenose fra alleati, la lacerazione del centrosinistra sul 'Family Day' è testimoniata dal silenzio di Romano Prodi", esordisce l'autore, che sottolinea poi come si cerchi di "non regalare la piazza al fronte berlusconiano, pronto a cavalcarla". Rileva poi "la perentorietà con la quale il grosso della sinistra parla di una manifestazione pilotata dai vescovi; accusa gli organizzatori di aver scelto una data 'provocatoria', perchè il 12 maggio del lontano 1974 il fronte laico vinse in modo schiacciante il referendum sul divorzio". Franco nota che "la contrapposizione sembra appartenere più al ceto politico e a due minoranze bellicose, che non al grosso dell'opinione pubblica". In conclusione, scrive che "la prospettiva di letture strumentali sembra quasi inevitabile. La novità di una manifestazione del genere appare troppo dirimpente; e approssimativa la capacità di analizzarla senza gli schemi interpretativi del passato".

Nella pagina dedicata agli eventi religiosi, **Il Messaggero** (10/05) ospita un servizio di Franca

Giansoldati sul viaggio del Papa in Brasile ("Ratzinger: rischio scomunica per i politici favorevoli all'aborto") e un secondo servizio dal titolo "Tutti a piazza S. Giovanni, il tam tam partì da Radio Maria", nel quale l'autrice sottolinea che il Family Day fu adombrato dall'emittente di padre Livio Fanzaga il 28 gennaio scorso, in un dibattito radiofonico con Gianni Giacobbe presidente del Forum delle Famiglie, Luigi Bobba, Alfredo Mantovano e Marco Invernizzi. "E fu lì che i presenti capirono che l'idea poteva funzionare. Partirono consultazioni ad altissimo livello, coinvolsero diversi ambienti. Il resto è storia. Il modello spagnolo è quello che ha ispirato la manifestazione italiana. Nel novembre 2005 più di un milione e mezzo di persone si riversarono a Madrid per fare sapere al governo Zapatero che la scuola cattolica andava difesa e che l'ora di religione non poteva diventare una materia facoltativa. Il premier socialista nonostante la protesta oceanica non ascoltò il popolo cattolico tirando dritto per la sua strada. La Chiesa italiana spera di avere più fortuna".

La religiosità in America Latina

"Aborto, sì del Papa alla scomunica" è il titolo a tutta pagina su **La Repubblica** (10/05) dell'inviato in Brasile Marco Politi, che si apre così: "Niente comunione ai politici che approvano l'aborto. Papa Ratzinger sostiene i vescovi messicani". "L'ok papale alla linea oltranzista made in Messico è destinato a scatenare polemiche - prosegue Politi - in quanto "la folgore che colpisce i politici resta".

Su **Il Manifesto** (10/05) il viaggio papale è presentato col titolo "Italia, Brasile, Messico le prime bombe di B-16". "Benedetto XVI, detto popolarmente B-16. B-16 sembra più un bombardiere che un papa. E B-16 ha dato fuoco alle polveri con un occhio rivolto all'indietro - all'Italia dove sabato impazzerà la kermesse del Family Day - e uno in avanti - in Brasile dove il governo ha rimesso in agenda il problema della depenalizzazione dell'aborto". "Ma - prosegue il giornale - B-16 potrebbe avere sbagliato i suoi calcoli e anche il suo continente. In America Latina l'aborto è un tema tabù ma il problema è ormai di una rilevanza sociale così tragica e devastante che quel tabù rischia di saltare".

A commento del viaggio papale in Brasile, **Il Giornale** (09/05) ospita la nota di Massimo Introvigne "L'offensiva di Benedetto XVI contro la deriva protestante", in cui si afferma che "uno studio della Conferenza episcopale della Bolivia sostiene che le conversioni dal cattolicesimo al protestantesimo in America Latina sono ormai più vaste di quelle della Riforma prote-

stante nell'Europa del XVI secolo". Secondo l'autore "non è vero che la deriva verso il protestantesimo sia inarrestabile. Passata l'ubriacatura della 'teologia della liberazione' i successi protestanti hanno spinto la Chiesa cattolica a una vigorosa campagna missionaria e il numero dei cattolici praticanti è quasi ovunque in crescita". Sul **Corriere della Sera** (09/05), **Alberto Melloni** firma l'editoriale "Un Papa nuovo nella Chiesa dei dubbi" dove si afferma che "se l'annuncio della verità crocifissa non sarà schietto, se non si sentirà il soffio spirituale d'una comunione viva, non sarà solo il segno che il vecchio modello postcoloniale ha riassorbito la Chiesa nelle spire d'un conservatorismo così familiare ad alcuni movimenti cattolici. Sarà anche il sintomo d'uno spegnimento dello Spirito, un assopimento della Chiesa in ciò che le è più essenziale".

Oltre un milione a piazza San Giovanni

"I nuovi protagonisti di piazza San Giovanni" è il commento di **Massimo Franco** su **Corriere della Sera** (13/05), all'indomani del "Family Day". "Lo schema delle 'due piazze' si è rivelato forzato, inadeguato. Sarà brutale dirlo così, ma ieri se n'è vista soltanto una reale: quella di San Giovanni ... l'altra, intestata maldestramente al 'Coraggio laico' in piazza Navona, è risultata troppo piccola e prigioniera degli 'amarcord' per rappresentare il mondo che pretendeva di incarnare". Secondo Franco, in piazza San Giovanni "a materializzarsi è stata una realtà che sfugge alla rappresentanza politica, e allo stesso circuito dei mass media. Ed è così poco inquadrata ed inquadrabile, da non potere essere annessa facilmente neppure al 'partito dei vescovi'". L'analisi continua: "Nella piazza che di solito riempiono i sindacati, e ultimamente il berlusconismo, è apparsa una realtà contraria ai 'Dico', ma che non sembra curarsi troppo né di maggioranza né di opposizione. Si limita a presentarsi per ciò che è. Cerca risposte".

Su **La Repubblica** (14/05) Edmondo Berselli fa una lettura politica del "Family Day" nell'editoriale dal titolo "Se Chiesa e destra vanno in piazza insieme". "Mai la Chiesa, negli ultimi vent'anni, era stata così vicina alla politica, così influente, così ingombrante. Affiancata dai partiti di destra, e con il centrosinistra scompaginato dal conflitto interno, non dichiarato e non elaborato, sulla laicità". "La prima e fondamentale conseguenza del Family Day - aggiunge - è evidente: si è saldato un fronte tra ampi settori del mondo cattolico e la destra italiana". Secondo Berselli, "alla Chiesa post-wojtyliana era ovviamente utile una dimostrazione di forza, anche per esibire uno di quegli spettacoli di mobilitazione che senza il cari-

sma di Giovanni Paolo II risultano difficili da riprodurre oggi sulla scena pubblica". Dopo il "raid di Silvio Berlusconi durante il Family day ... comunque si sia verificata, non si è mai vista, in tempi di bipolarismo, una collocazione così netta ed esclusiva della Chiesa a fianco di una parte politica". L'autore conclude affermando che "il Family day, insomma, ha avuto conseguenze sui due lati della struttura politica italiana: ha reso asimmetrici gli schieramenti, ha squilibrato il bipolarismo, dà un'inflessione clericale al giudizio sull'azione di governo".

"Sinistra, ascolta S. Giovanni" è l'editoriale su **La Stampa** (14/05) di **Lucia Annunziata** che esordisce: "Vabbè, capisco. Un milione di persone cosa volete che sia? Per altro non è nemmeno sicuro che siano state davvero un milione, perché si sa che in questi casi gli organizzatori esagerano. Così come si sa che quando ci sono le parrocchie di mezzo la folla si fa subito, e infatti che tipo di folla era, alla fine? Brutti, brutti, brutti persino peggio di quelli di Cl che almeno hanno l'estetica giusta". Secondo Annunziata, "spaccare, infilare questo paletto nel cuore dell'unità dei cattolici del futuro Partito Democratico era proprio lo scopo di questa manifestazione. Se questo era l'obiettivo di Pezzotta, dei focolarini, e della Chiesa abbiamo solo da congratularci con loro: l'obiettivo è stato raggiunto". Rifacendosi al referendum sulla procreazione assistita, l'autrice annota: "Si disse, allora, che evidentemente stava crescendo nella popolazione italiana una ricerca intorno all'etica pubblica e privata dai profili diversi, in cui si coniugano il desiderio di cambiamento a un bisogno di certezze". Conclude chiedendo: "Dunque, perché non riconoscere che sui temi della famiglia, dei diritti, della sicurezza, è al lavoro anche in Italia questa talpa che lentamente cambia la coscienza pubblica, inclusa quella di sinistra?".

"Un successo che scuote anche la Chiesa" è il commento di **Alessandro Gnocchi** e **Mario Palmaro** su **Il Giornale** (15/05) al Family Day. Tre - secondo gli autori - "i segnali forti e chiari". "Il primo: il matrimonio e la famiglia sono un bene oggettivo". "Questa manifestazione ha chiesto a gran voce la liberazione di un prigioniero politico: la laicità, per troppo tempo presa in ostaggio dal gotha degli intellettuali laicisti e dalla sinistra egemonica di stampo radicale e libertario". In secondo luogo - dicono gli autori - "dopo Roma può ripartire un confronto serio e ragionevole fra le diverse anime del Paese, che abbia il coraggio di mettere in discussione il dogma del 'totalitarismo democratico'". Secondo Gnocchi e Palmaro, "c'è un Papa che, nella tempesta della post modernità, lotta per tenere ben saldo il timone della barca di Pietro; ci sono vescovi, biblisti, facoltà teo-

logiche, riviste 'cattoliche' che – come una ciurma ammutinata – non vogliono più prendere ordini da lui”. Forse – concludono – “la marcia del Family day è un segno che il Papa, da oggi, è un po' meno solo”. Su **L'Unità** (15/05) **Gianfranco Pasquino** firma l'editoriale “Laicità: il governo dica” nel quale afferma: “Non mi pare dubbio che, grazie agli slogan, agli striscioni, alle motivazioni, la piazza del Family Day fosse portatrice di una protesta chiara e forte contro il disegno di legge licenziato dal governo di centro-sinistra per la regolamentazione dei Dico”. Secondo l'autore “i politici accorsi al Family Day rimangono ostinati nel difendere un solo tipo di famiglia ... che questo tipo di famiglia sia oggi, in Italia, e quasi sicuramente in tutto l'Occidente, assolutamente minoritario, sembra poco importante ai politici del Family Day”. La conclusione è “tocca oggi al Partito Democratico che, oggi più di ieri, è il perno del governo, tenere ferma la barra della laicità e non abbandonare in nessun modo i Dico, adesso, a maggior ragione, anche per il loro significato simbolico”. **Europa** (15/05) dedica l'editoriale “Che fare dopo San Giovanni” a firma di **Giorgio Tonini** nel quale si afferma: “L'ispirazione religiosa incontra la propria vocazione più genuina, che non è quella di costruire trincee a difesa dei 'valori', ma favorire, attraverso il dialogo e la testimonianza, la maturazione delle coscienze”. **Il Manifesto** (15/05) titola “Torna Ratzinger dopo il mezzo fiasco brasiliano” il commento di **Maurizio Matteuzzi** che dice: “la prima notazione è che B-16 è stato prevedibile. Non ha spostato di una virgola, anzi semmai accentuato, le sue ossessioni: aborto, eutanasia, famiglia canonica, matrimonio, preservativi e contraccettivi, fedeltà, castità e verginità prematrimoniali, divorzio, celibato dei preti ...”. “Il lugubre inquisitore giunto da Roma è stato visto e sentito come un estraneo, che parlava di cose che non avevano nulla a che fare con la realtà in cui le diceva”.

Chiesa e mondo politico dopo il 12 maggio

“La Quercia tra due fuochi fatica a dialogare con i vescovi” è il titolo della nota sul **Corriere della Sera** (16/05) di **Massimo Franco**, secondo il quale “per la prima volta il segretario del maggior partito di governo ammette che la legge sulle unioni di fatto potrebbe essere bocciata dal Parlamento”. “Nelle file diessine sono state criticate le ‘oscillazioni’ del vertice sulla laicità – prosegue Franco – ... e l'atteggiamento verso la Margherita resta ambivalente: dialogo e mano tesa alle componenti

cattoliche in tensione con l'episcopato; critiche abrasive verso parlamentari e ministri allineati con la Cei. Insomma, Fassino tenta di accreditarsi come un interlocutore delle gerarchie, più dei prodiani e perfino del partito di Rutelli; ma sembra costretto a prendere un'altra direzione”. Le difficoltà del centrosinistra – secondo Franco – sono sintetizzabili dalle dichiarazioni del ministro Mastella che “ironizza sulla delegazione diessina (al prossimo Gay pride, ndr)” e che parla di “arretratezza culturale di ampi settori dell'Unione. Gran parte del centrosinistra sembra pensare che la questione cattolica si sia chiusa con la fine della Dc. In realtà, si stava aprendo”. Nella stessa pagina il quotidiano milanese pubblica l'articolo di Gian Guido Vecchi dal titolo “Dopo il Family Day. Salmi e chitarra, Eucarestia con la focaccia. E i neocatecumenali ‘conquistano’ la piazza”. Scrive: “Ecco: i soliti neocatecumenali, valli a capire. Certo, non hanno il fascino gotico dell'Opus Dei, nessun Dan Brown attingerà alle leggende nere che li riguardano, però l'aura di stranezza e mistero che circonda il movimento (parola che non amano) cattolico ha alimentato per anni le voci e denunce più disparate”.

“L'errore della Binetti” è il commento in prima pagina di **Paola Gaiotti De Biase** su **L'Unità** (16/05) che si riferisce alle parole della senatrice della Margherita: “il cattolicesimo democratico, quello di Castagnetti, Franceschini e Bindi (in pratica quello di Sturzo, di de Gasperi, di Vanoni, di Moro, di Bachelet, aggiungo io) non è più il riferimento del mondo cattolico: il cattolicesimo popolare oggi è un'altra cosa”. Gaiotti afferma che “non si può essere troppo severi con la Binetti. Il suo approdo alla politica è recente, la sua formazione scientifica spiega molte incongruenze storico-politiche, che, di per sé, non possono essere considerate automaticamente una colpa. Ma, proprio per questo e per non consolidare equivoci, si ha l'obbligo di spiegarle le cose come stanno”. Proponendo una “laicità che non è un limite, ma l'anima coerente della ispirazione religiosa”, il cattolicesimo democratico – secondo Gaiotti – si contrappone a quella “cultura politica dei cattolici (dove) c'è certamente stata la tentazione dell'utopia, il fascino del radicalismo ma non c'è stato nulla di politicamente operativo nel senso cui dovrebbe rimandare la nota della Binetti”. La conclusione è che, data “la delicatezza assunta dal tema dei Dico”, “si è voluto fare, e non riesco a vederne le ragioni, di uno sforzo equilibrato di mediazione, che raccoglieva ragioni legittime degli uni e degli altri, il pretesto di una mobilitazione di fatto contro, quasi un simbolo dell'incomunicabilità. È anche per questo che bisogna andare avanti, sui Dico e sulle politiche della famiglia”.

Nel suo *“Il filosofo e i Dico”*, **Federico Orlando** su **Europa** (16/05) afferma che *“solo se si salveranno dalle rispettive regressioni il mondo cattolico e il mondo laico potranno, in un'Italia un po' più europea e in un'Europa un po' più se stessa, trovare quella cultura del dialogo tra laici e cattolici che non nasce né dall'intransigentismo di Ratzinger, né da una nuova stagione laica di diritti senza doveri ... riflettano un po' i prelati, i politici di destra e di sinistra, gli intellettuali, le buone famiglie, le unioni di fatto, se è a un avvenire del genere che aspirano”*.

Su **La Stampa** (16/05) **Giacomo Galeazzi** firma il servizio *“Quelli del Family Day: ‘La piazza? Anche a loro’”* in cui si riporta *“Impensabile negare San Giovanni al Gay Pride, nessuno ha il monopolio della piazza del Vicariato, poi sarà l'opinione pubblica a giudicare. La parola d'ordine nel quartier generale del Family Day è: ‘No problem’”*. Nel servizio si cita Eugenia Roccella portavoce del Family Day secondo la quale *“Giusto il Gay Pride ... ma la Chiesa non è omofoba, bensì perdonista e tollerante: ‘Chi è senza peccato scagli la prima pietra’. È ‘altrove che si bruciano le streghe, come dimostrano le lapidazioni dei gay in Nigeria, non condannate dall'Onu, a differenza di ciò che voleva fare l'Europarlamento con Bagnasco”*.

Questioni etiche sempre aperte

“I vescovi contro eutanasia e aborto: ‘I nuovi nemici sono già alle porte’” è il titolo su **Il Giornale** (17/05) del servizio di **Andrea Tornielli** che presenta l'omelia di mons. Giuseppe Betori nella cattedrale di Gubbio. Sottotitolo *“condanna del relativismo: alimenta la violenza. E la sinistra lo insulta: il monsignore è come il mullah Omar”*. Sul **Corriere della Sera** (17/05) il servizio è a firma di **M. Antonietta Calabrò** col titolo *“Il relativismo etico è il nuovo Barbarossa”*, con sottotitolazione: *“Il Segretario Cei Betori attacca anche su eutanasia e aborto: bisogna ispirarsi a Sant'Ubaldo che difese Gubbio dall'esercito imperiale”* e *“I vescovi: la negazione della dualità sessuale è il nemico di oggi. L'Arcigay: si vuol tornare al Medioevo”*.

Su **Il Messaggero** (17/05) **Franca Giansoldati** firma nella rubrica *“L'anticipazione”* il corsivo *“Testamento biologico, i ‘paletti’ del Vaticano: rischio eutanasia”* nel quale si dice che *“la Congregazione per la Dottrina della Fede ha elaborato un documento sullo stato vegetativo e i trattamenti di sostegno”*. Commenta

Giansoldati: *“Lo scontro tra laicisti e cattolici, dopo la tempesta sui Dico, si arricchisce così di un altro fronte infuocato”*.

L'assemblea Cei di maggio

“La ricerca di una tregua dopo aver vinto in piazza” è il titolo della nota sul **Corriere della Sera** (22/05) a firma di **Massimo Franco** nella quale si osserva in apertura che *“è una visione cruda, quella che i vescovi hanno e trasmettono dell'Italia. Fotografa una realtà di miseria crescente, perché nasce da un impoverimento progressivo del ceto medio”*. *“Se il presidente della Cei, Angelo Bagnasco, voleva offrire la propria versione delle cause del distacco dalla politica, ci è riuscito”* – prosegue Franco – notando poi che *“lo fa con toni né polemici, né recriminatori. Anzi, verrebbe da dire che quello di Bagnasco è un atto d'accusa con parole difensive: come se la Cei avesse una gran voglia di lasciarsi alle spalle la contrapposizione e le polemiche di questi ultimi mesi”*. Il commentatore annota poi che *“sulle unioni di fatto la Cei sembra riuscita a rovesciare i rapporti di forza parlamentari, premendo sui partiti in modo che la legge imboccasse un binario morto. Resta il fronte più esposto: l'accusa, definita ‘ideologica e calunniosa’, di discriminare gli omosessuali. Ma sarà difficile coprirlo”*.

“Dopo la prova di forza del Family Day, che sembra aver portato alla sepoltura dei Dico, il leader dell'episcopato sceglie la via del profilo mite”: così **Marco Politi** su **La Repubblica** (22/05) nel servizio *“Bagnasco esalta il Family Day e lancia l'allarme povertà”*. *“In realtà – prosegue Politi – sulle unioni civili l'istituzione ecclesiastica non dialoga. Non le vuole riconoscere come coppia. Bagnasco ammonisce con garbo. Il Family Day, festa di popolo cui hanno aderito settori laici (i teocon) ed esponenti ebraici e musulmani, è un ‘appello non trascurabile per la politica’. C'è stata una manifestazione ‘inequivocabile’ che ora attende una risposta istituzionale ‘commisurata alla gravità dei problemi segnalati’”*, sottolinea il cronista, citando passaggi della prolusione del presidente Cei. *“Sul piano politico – sentendosi vincitore – Bagnasco è attentissimo ad attutire i toni ... soprattutto respinge l'idea di una ‘contrapposizione forzosa e strumentale tra laici e cattolici’. La stragrande maggioranza del popolo italiano, sottolinea, non vuole questo”*.

“Il primo discorso alla Conferenza episcopale italiana del neopresidente mons. Angelo Bagnasco riesce a presentare ad una opinione pubblica, disorientata dalle strumen-

tali polemiche tra laici e cattolici, il vero volto della Chiesa con parola ‘che non ha mai doppiezza’”: si apre così l’editoriale di **Francesco Paolo Casavola** su **Il Messaggero** (22/05) dal titolo “La famiglia e la sfida della Chiesa che apre la porta a tutti”. Oltre ai vari temi sociali toccati nella prolusione, Casavola mette l’accento sulla famiglia che “si sta mostrando in tutti i Paesi e in tutte le culture, come l’elemento fondamentale per la coesione sociale delle diverse generazioni”. L’autore nota anche che la prolusione dichiara “forzosa e strumentale la contrapposizione tra laici e cattolici, dal momento che la Chiesa non vuole attentare alla laicità della vita pubblica, ma solo ricordare i fondamenti etici e religiosi radicati nella grande tradizione del nostro Paese”. Conclude così: “Ci sembra un bell’inizio per una prima mossa su una scacchiera finora tormentata. Tocca ad altri protagonisti della vita italiana corrispondervi, per una partita finalmente leale di feconda collaborazione”.

“Un esordio da pastore ma non mollerà la presa” è l’analisi di **Marco Tosatti** su **La Stampa** (22/05) per l’apertura dell’assemblea Cei. “I paragoni sono odiosi, ma inevitabili ... e chi legge la sua prolusione (di mons. Bagnasco, ndr) di ieri non può non rimanere colpito da alcuni elementi, che riportano alla sua origine popolare – figlio di operai – e al suo vissuto. In primo luogo l’approccio decisamente pastorale”, nota l’articolista, che poi aggiunge: “sbaglierebbe, probabilmente, chi pensasse che il mite Bagnasco sarebbe, o sarà meno tenace del suo predecessore. Anche se è evidente il desiderio di ricondurre la discussione alla civiltà, dopo le minacce, i proiettili in busta e le intemperanze verbali. L’applausometro vescovile lo premia”.

“È un testo dai toni pacati, nel quale emerge l’attitudine eminentemente pastorale dell’arcivescovo di Genova e la volontà a non esacerbare in alcun modo i toni, dopo il successo della grande manifestazione del 12 maggio”: così **Andrea Tornielli** su **Il Giornale** (22/05). La stessa testata pubblica un ampio servizio dal titolo “Bufera su Santoro: ‘Vuole diffamare il Papa’” a proposito della decisione del conduttore di “AnnoZero” di “trasmettere l’inchiesta della Bbc sulle presunte coperture ai preti pedofili dell’allora cardinale Ratzinger”. Il

Giornale precisa che l’inchiesta della Bbc in questione “si occupa dei casi di pedofilia che coinvolgono preti cattolici americani, irlandesi e brasiliani e che, sostiene il documentario, sarebbero stati coperti dal Vaticano e in particolare dall’allora cardinale Joseph Ratzinger”.

“Bagnasco ordina: ‘La politica ascolti il Family Day’”: così **L’Unità** (22/05) titola il servizio di **Roberto Monteforte** sull’apertura dell’assemblea Cei. “Famiglia, emergenza sociale e nuove povertà, una Chiesa popolare e radicata nella società italiana, sana laicità e libertà religiosa, la carità – scrive in apertura del servizio -. La linea la dà il Papa, le parole sono del presidente della Cei, l’arcivescovo di Genova, Angelo Bagnasco che va all’incasso e indica l’agenda ‘vera’ dei problemi dell’Italia”. Secondo Monteforte, “la politica e le istituzioni non possono ignorare la domanda di quel milione di persone che hanno invaso piazza san Giovanni ... quindi strada sbarrata ai Dico e via libera a misure di sostegno della famiglia”. Il servizio si chiude con un accenno alla solidarietà “alla Chiesa del sud, impegnata per il lavoro e minacciata dall’ndrangheta. Per riaffermare il ‘costruttivo dialogo tra Chiesa cattolica, politica e società civile’ (Bagnasco) cita le parole del capo dello Stato, Giorgio Napolitano. Si aspettano quelle di Benedetto XVI”.

“Politici, ascoltate San Giovanni” è il titolo su **Il Manifesto** (22/05) del servizio di **Mimmo de Cillis** che presenta la prolusione di mons. Bagnasco.

“Niente male per un esordiente ... Bagnasco, tonaca e occhialini, se la cava egregiamente con un discorso agile e chiaro, che non disdegna filosofia e teologia ma che, rispetto al suo predecessore, ha il pregio di maggiore semplicità e aderenza alle sfide pastorali della Chiesa; e di utilizzare, soprattutto, un registro complessivamente più incline al dialogo, meno catetdratico e assertivo”. Il servizio si chiude così: “In ultimo, nella stessa struttura della Cei si sente odore e desiderio di meno burocrazia, maggiore agilità, anche un pizzico di maggiore libertà. Bagnasco, pian piano, sembra volerci mettere del suo. Naturalmente, Ruini permettendo”.





Segnalazioni multimediali

Scienza e fede: le nuove frontiere

A cura di **Paolo Dell'Aquila**


Società Editrice "Il Ponte Vecchio", pp. 109, euro 12

Quali sono le caratteristiche della scienza contemporanea e quali rapporti essa intrattiene con le forme del sapere classico quali filosofia e teologia? Il volume curato da Paolo Dall'Aquila, nato da un ciclo di conferenze dell'Associazione San Mercuriale, fa il punto sulla crisi della scienza positivista e razionalista, analizzando temi che vanno dalla matematica alla fisica, dall'antropologia alla sociologia.

Vengono così esposte le principali questioni emerse soprattutto all'interno delle cosiddette "scienze dure" e si cerca di coglierne la correlazione con la filosofia e la teologia. Il volume raccoglie da questo punto di vista importanti contributi del filosofo Evandro Agazzi, del matematico Giandomenico Boffi, del biologo e fisico Edoardo Bonicelli, del teologo Erio Castellucci, dell'antropologo Fiorenzo Facchini e del sociologo Stefano Martelli.

Il suo punto di forza è l'idea di "razionalità aperta" che anima differenti modi di osservare il mondo, i quali non si escludono a vicenda, ma possono affiancarsi in una visione molteplice e "polifonica" della realtà.

I recenti dibattiti sull'evoluzionismo, sui limiti della matematica e della fisica contemporanea, portano a interrogarsi nuovamente sul ruolo delle teorie metafi-



siche e sui metodi di interpretazione della Sacra Scrittura.

Per questa via, la stessa crisi delle teorie positiviste e scientiste consente di ripensare il rapporto fra ragione, fede e scienza in modo più scevro da pregiudizi ed adottando un'ottica interdisciplinare, oltre ad un atteggiamento di dialogo attivo. Dalla scoperta dei limiti del linguaggio, dal teorema dell'incompletezza di Gödel, dalla relatività di Einstein, dalle insufficienze del darwinismo, mette in luce il volume, si aprono nuovi orizzonti che richiedono una riflessione razionale e capace di mettere a confronto l'eredità greca con il pensiero cristiano e moderno. "Se in campo umanistico" sottolinea, infatti, il curatore dell'opera "ormai si va sempre più diffondendo un'attitudine ermeneutica la quale conduce ad un dialogo con il passato che spesso diviene puro esercizio critico...La scienza a sua volta si parcellizza, ignora il suo ruolo sociale, tende a divenire analisi di una molteplicità di giochi linguistici difficilmente comunicanti".

La ragione negli affetti Radice comune di logos e pathos

di **Paolo Gomasca**

Edizioni Vita e Pensiero, pp. 279, euro 20



Ragione e passioni. Un rapporto quanto mai difficile e tanto più nella dualistica ostilità a cui gran parte del pensiero filosofico, a partire da Platone, ha relegato i due termini dell'etica occidentale. Un'irriducibile discordia tra anima, luogo della verità, e corpo, sorgente di moti irrazionali e sciocchi, un contagio da evitare il più possibile almeno fin quando, con l'avvento del Romanticismo il modello imposto dalla razionalità classica è stato posto in discussione sotto gli auspici, a parti invertite, di riportare la "testa" sulle "spalle" dei sensi. Opzione che per Gomasca, in questo interessante volume frutto di un'attività di ricerca svolta in collaborazione con il Centro Universitario Cattolico, non è affatto risolutiva. Spostare il primato nel campo della sensibilità oltre che discutibile, come lo era l'impostazione precedente, sarebbe in larga misura la base di riferimento del primato tutto post-moderno dell'emozionale, della "liquidità" dei rapporti amorosi, dell' "usa e getta relazionale" e, più in generale, di quello che l'au-

tore chiama “lo shopping emotivo come rimedio alla paura dei legami”. Ben più arduo, ma proprio per questo più affascinante, è tentare invece di scorgere se sensibilità e pensiero siano costretti ad un destino inevitabile di contrapposizione oppure no. “Se l’affettivo è concepito come modo di funzionare che è proprio della ragione” argomenta in proposito Gomarasca, “se, in altri termini, pathos e logos hanno una radice comune, allora c’è spazio per comporne l’unità”. Un’idea che anche la tradizione classica aristotelica e scolastica è stata, per certi versi, in grado quantomeno di pensare, e che trova nuova linfa teorica nella fenomenologia di Michel Henry, così come in alcuni contributi dell’americana Martha Nussbaum e del suo “L’intelligenza delle emozioni”. Un viaggio appassionato e nel contempo intelligente, in cui non si ha paura di interrogare da vicino Descartes, Spinoza, lo stesso Kant, per dimostrare che anche gli “eroi” della purezza della ragione non erano poi così lontani dal poter immaginare una reciproca afferenza di logos e affettività.

Navigando nella rete

Missionarie Comboniane

www.comboniane.org



Le Suore Missionarie Comboniane debuttano nella rete con www.comboniane.org, sito ufficiale della Congregazione. Il sito è stato inaugurato nell’anniversario della nascita del fondatore Daniele Comboni. “Lo celebriamo con un regalo speciale: non è un regalo tangibile ma uno spazio aperto sul mondo intero, uno spazio che vogliamo raggiungere attraverso questa nuova pagina web”, afferma suor Adele Brambilla, superiora generale dell’Istituto. Daniele Comboni è stato un uomo che ha saputo fare, ante litteram, dei mezzi di comunicazione, degli strumenti imprescindibili per avvicinare l’umanità alla religione.

Con questa eredità le suore missionarie comboniane non potevano mancare alla sfida di inoltrare il carisma comboniano femminile in acque sempre più profonde: “navigando”, giovani in cerca di infinito potranno imbattersi in storie di missionarie, donne

del Vangelo, che cercano ogni giorno di gettare ponti di dialogo, di riconciliazione, di speranza; “navigando”, chiunque potrà finalmente incontrarsi con storie e volti di popoli che abitano quella porzione di mondo volutamente ignorata dai giganti dei media internazionali”.

Il sito, oltre a dare informazioni sull’Istituto femminile fondato da Daniele Comboni, è soprattutto una finestra aperta sui popoli con cui le Comboniane condividono vita, sogni, speranze e difficoltà quotidiane. Per il momento il sito è visibile solo in italiano mentre si sta lavorando per renderlo disponibile in altre quattro lingue: inglese, francese, spagnolo e portoghese.

Parrocchia San Nicolao della Flue Milano

www.sannicolao.it

www.SanNicolao.it

Molto singolare la situazione che troviamo a Milano, nella parrocchia San Nicolao di Flue. Il suo portale (www.sannicolao.it) è diventato un perno fondamentale dell’attività comunitaria. Il sito stesso è la raffigurazione di tutte le componenti di questa chiesa nella metropoli lombarda. Per permettere lo snodarsi di questo intreccio di rapporti tutto passa attraverso il “Gruppo di gestione del sito web” che si incontra settimanalmente ed è diretta emanazione del Consiglio pastorale parrocchiale di cui fa parte il webmaster, Gilberto Airaghi.

Un’équipe perfettamente inserita nella vita della parrocchia milanese e di cui è espressione complementare accanto alle molte strutture ed organismi già esistenti. E il sito diventa così il collante di tale fermento. È certo un ruolo tutto da inventare: “ci sentiamo una nuova figura di operatore pastorale ma, nel contempo, questo è stato il naturale sbocco per alcuni di noi che già avevano prestato il proprio servizio ecclesiale chi nell’animazione dei giovani, chi nella liturgia. Per qualcuno – continua Gilberto, dall’alto dell’esperienza dei suoi 54 anni – si è trattato di un’evoluzione di crescita verso un ruolo di annuncio che, interrogandosi sulle comunicazioni sociali e sull’uso dei media, scopre un nuovo linguaggio e nuovi spazi per l’annuncio della Buona Novella”. E sul portale, che riporta la liturgia ambrosiana completa, qualcuno ha preso l’abitudine di andarsi a leggere quotidianamente il Vangelo del giorno, cosa che prima non faceva.

Dio dopo internet

www.diodopointernet.it



Diodopointernet.it è il sito di prediche on-line fondato nel 1995 da Padre Nazareno Taddei, gesuita, pioniere della comunicazione sociale in ambito cattolico.

Attraverso questo sito – primo in Italia nel suo genere – Padre Taddei (o NaT, come amava firmarsi) voleva dimostrare come fosse possibile usare la “nuova frontiera” del web per evangelizzare, parlando di piccoli e grandi temi quotidiani in un’ottica intimamente cristiana; come egli soleva dire “la predicazione è un’opera di comunicazione. Internet è un mezzo di comunicazione, perciò anche attraverso internet si deve predicare”.

Oggi, dopo la pausa seguita alla scomparsa del suo fondatore, diodopointernet.it ritorna a nuova vita nel solco tracciato da Padre Taddei, ma con una veste grafica completamente riprogettata e con uno “staff” redazionale anch’esso rinnovato: padre Aldo Bergamaschi, cappuccino, docente di pedagogia; mons. Giovanni Chiaradia, parroco, docente di Sacra Scrittura; don Adelio Cola, giuseppino e docente di comunicazione massmediale; padre Lorenzo Giordano, gesuita, esperto in apostolato dei giovani, padre Giuseppe Pirola, gesuita, docente di filosofia.

Attraverso la loro guida, diodopointernet.it si propone di rispondere alle domande quotidiane dei lettori in un’ottica intimamente cristiana: grazie a loro diverse centinaia di persone ogni settimana tornano a visitare il sito cercando soluzioni ai dubbi che sollevano la fede e la vita di ogni giorno e, come diceva padre Taddei, Dio Dopo Internet è “la predica che parla di Dio nella vita”.

Editore di diodopointernet.it è il CiSCS (Centro internazionale dello Spettacolo e della Comunicazione Sociale, con sede a Roma), il centro di studi fondato da Padre Taddei stesso, e oggi retto dai suoi più stretti collaboratori nel rigoroso rispetto degli intendimenti del fondatore e della metodologia di “lettura” dei media da lui sviluppata.

Notizie dalla rete

A Perugia “le nuove tecnologie, una risorsa pastorale”



Accolti da S.E. Mons. Giuseppe Chiaretti, Arcivescovo di Perugia – Città della Pieve e salutati dal Messaggio del Segretario Generale del Ministero delle Comunicazioni

Marcello Fiori, da tutta Italia, oltre 200 webmaster cattolici, operatori delle comunicazioni sociali ed educatori si sono ritrovati presso il Plaza Hotel di Perugia per partecipare al Convegno: “Le nuove tecnologie: una risorsa educativa”.

Come ha commentato Mons. Franco Mazza, Presidente di WeCa: “Tra gli scopi di questo Convegno, rimane quello di far risaltare l’urgenza di nuovi educatori e formatori. Infatti, un primo problema da affrontare con molta serietà e consapevolezza è l’insufficienza di educatori capaci di muoversi in questo nuovo ambiente culturale. È evidente – ha aggiunto Mons. Mazza – lo scollamento tra il mondo degli adulti e delle nuove generazioni: l’immagine dell’adulto è assai “lontana” dalle tecnologie, incapace di coglierne il significato più vero dovuto soprattutto all’approccio strumentale che gli adulti hanno nei confronti di quello che invece può essere considerato un nuovo “spazio” di incontro, di ricerca, di negoziazione culturale e valoriale”.

Il Convegno è stato il primo incontro in cui si è riflettuto in ambito cattolico sul tema dei videogiochi che nel 2008 compiranno cinquant’anni di vita. È del 1957, infatti, il primo esperimento di tecnologia digitale al servizio dell’intrattenimento interattivo ad opera della Loral Electronics. Per il prof. Roberto Genovesi, vice direttore di RaiSat Ragazzi: “la cameretta è ormai una vera e propria isola crossmediale. I bambini adoperano i videogiochi come strumento di socializzazione perché attraverso la quotidianità del loro uso sono in grado di creare mode, abitudini, linguaggi. Perfino nuovi, inediti luoghi di aggregazione. Sorta di muretti virtuali che vedono come boe le console, i virtual world, i programmi di comunicazione online, i telefonini”. Secondo Genovesi è “La parrocchia che può diventare il reparto difensivo di una squadra in cui il centrocampo – scuola e famiglia – fa purtroppo ancora acqua”.

Sono intervenuti al Convegno: Mons. Giuseppe Lorizio, docente della Pontificia Università Lateranense di Roma, che ha riflettuto con i partecipanti sulle possibilità di incidenza del messaggio cristiano sull'uomo nella cultura antropologica che dai nuovi media si genera e di cui si nutre. Mons. Lorizio ha poi ricordato come "la Chiesa italiana è all'avanguardia in Europa per aver dedicato a questa realtà del nostro tempo un importante documento, quale il direttorio "Comunicazione e missione"; Prof. Lorenzo Cantoni - Università della Svizzera Italiana di Lugano - ha affrontato, dalle prospettive specifiche del cosiddetto web 2.0, il rapporto fra azione e nuovi media rispetto all'insieme delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione.

Il Segretario Generale per le Comunicazioni ha annunciato che "dall'estate prossima verrà lanciata una campagna informativa con spot televisivi e radio per sensibilizzare le famiglie sulla necessità di accompagnare i ragazzi nella scoperta delle tecnologie".

Il Convegno è stato, inoltre, l'occasione per presentare in anteprima nazionale, il "1° Premio webmaster cattolico". Per la prima volta, infatti, è stato organizzato a livello nazionale un riconoscimento ufficiale per premiare i migliori siti cattolici.

“Parrocchie e internet”: i risultati della prima ricerca nazionale

Nel corso del convegno "Le nuove tecnologie: una risorsa educativa" è stata presentata la prima ricerca nazionale su "Parrocchie e internet", commissionata da WeCa (Associazione webmaster cattolici italiani) e condotta con la consulenza del Dipartimento Istituzioni e Società dell'Università di Perugia.

Il progetto di ricerca è articolato in due fasi: in una prima fase, effettuata attraverso un questionario telefonico, è stata analizzata, esclusivamente in modo quantitativo, la diffusione delle nuove tecnologie, del ricorso ad Internet, dei siti Internet e delle loro prevalenti modalità di utilizzo. Successivamente, i risultati di questa prima fase saranno sottoposti ad un'indagine di profondità tramite interviste personali finalizzate a rilevare atteggiamenti ed attese nei confronti delle nuove tecnologie: possono essere impiegate in opere di evangelizzazione? E se sì, in che modo? Possono contribuire ad animare una comunità di fedeli? In che modo?

La ricerca presentata a Perugia è stata condotta nel periodo marzo-aprile 2007 attraverso **1.338 interviste** ad un campione di parroci delle parrocchie italiane selezionate sulla base di due variabili: dislocazione territoriale ed ampiezza della popolazione della parrocchia.

L'obiettivo principale dello studio, come detto, è quello di indagare quanto le parrocchie italiane facciano ricorso alle più recenti opportunità offerte dalle nuove tecnologie informatiche sia per compiti organizzativi che per l'azione di evangelizzazione. La Chiesa italiana infatti non è rimasta estranea rispetto alle più recenti innovazioni intervenute nel campo della comunicazione ed anzi non ha mancato occasione per sostenere la necessità di un sempre più diffuso ricorso ai nuovi mezzi.

I risultati dello studio sono incoraggianti: in quasi l'**86%** delle **parrocchie italiane** esiste un **computer** e nel **70%** esiste una **connessione ad Internet** che viene utilizzato per una pluralità di scopi. Il **61,7%** delle parrocchie ha un **indirizzo di posta elettronica**. Ciò avviene nonostante l'età piuttosto avanzata della maggior parte dei parroci italiani: quasi il 50% di essi ha più di sessant'anni. Tuttavia l'età anagrafica non ha un peso così rilevante sulla diffusione delle nuove tecnologie: lo scarto tra parroci giovani e più anziani nell'uso di Internet è infatti piuttosto limitato.

Al contrario, poche parrocchie, solo il 16%, hanno un proprio sito internet. Sono soprattutto le parrocchie del Sud ad avere un proprio sito internet così come il computer è maggiormente diffuso proprio al Sud. **www.weca.it**

Il G8 contro pedopornografia

Dalla terra tedesca, che ha ospitato l'ultima riunione del G8, è stato diffuso l'impegno delle 8 grandi potenze del mondo nel combattere ogni forma di pedopornografia, compresa quella veicolata in rete. Nell'incontro, i ministri di Germania, Gran Bretagna, Italia, Canada, Giappone e Russia hanno istituito l'International Child Sexual Exploitation Image Database, uno strumento in grado di aiutare le forze dell'ordine impegnate nella lotta alla pedopornografia, impegnandosi inoltre in un testo comune. La dichiarazione firmata dai ministri del G8 recita: "Condanniamo categoricamente chiunque sfrutti i minori producendo, raccogliendo e diffondendo immagini che ritraggano scene di abusi sessuali". Ma ha anche sentenziato che è assolutamente indispensabile la collaborazione dei privati:

«le realtà del mondo privato, tra cui i provider di Internet, gli esperti di informatica, e le istituzioni finanziarie [...] i media, i genitori e gli educatori, dovranno essere coinvolti per capire quale sarà il loro ruolo nella battaglia».

Italia, pubblica amministrazione per il software open source

Con la nascita del Portale dell'Osservatorio Open Source, la Pubblica Amministrazione italiana impone una svolta decisa verso l'adozione del software open source negli uffici del Paese.



Il ministro per le Riforme e l'Innovazione, Luigi Nicolais, e il presidente del Cnipa, Livio Zoffoli, hanno presentato il portale dedicato alla promozione sul maggiore utilizzo di programmi open source (gratuiti, modificabili e condivisibili fra gli utenti).

Nel contempo è stata pubblicamente presentata la "vetrina virtuale" delle esperienze open source della Pubblica Amministrazione: un utile strumento che permette di ricercare esigenze, fornitori

sul territorio e prodotti per le PA che utilizzano o intendono valutare l'utilizzo di software open source per risolvere le proprie esigenze. La Vetrina faciliterà la diffusione della conoscenza in materia di open source presso le PA e degli esempi di successo già esistenti.

www.ossipa.cnipa.it

L'ICANN pensa a nuovi domini web per il 2008

La crescita esponenziale del web impone una ricerca di regole e ordine per districarsi fra gli innumerevoli siti internet a disposizione degli utenti. E così l'istituzione che a livello internazionale gestisce gli indirizzi web (Icann) ha dichiarato che, entro luglio 2008, saranno introdotti nuovi domini internet.

A più noti *.com*, *.net*, *.org* impareremo a distinguere e a riconoscere i siti internet *.travel*, per i siti dedicati al turismo, *.tel*, per le compagnie telefoniche e il dominio *.jobs*, per chi opera nelle risorse umane. Non mancherà, inoltre, una nuova attenzione verso i regionalismi, che verranno tutelati, anche sul web, attraverso l'introduzione dei nuovi domini regionali.

Fabio Bolzetta